



**BEN
RITROVATI!**

EDITORIALE

Si torna sempre dove si è stati bene, meglio ancora se la redazione da itinerante, come strutturata lo scorso anno, diventa stanziale! Potremmo sintetizzare con queste parole la novità più entusiasmante di questo quarto anno di Ruggero News: una redazione fisica all'avanguardia, dotata di tutte le attrezzature necessarie per realizzare i nostri articoli e coinvolgere ancora di più i nostri giornalisti in erba. Questa, e altre novità, le dobbiamo alla determinazione dell'ultimo acquisto del team giornalino, ovvero la collega (e amica) Valentina Bruno che curerà anche la comunicazione ufficiale del nostro istituto. A lei va il nostro "benvenuto" e a tutti voi il nostro "bentrovati". Anche quest'anno siamo pronti ad offrirvi un trimestrale ricco di contenuti che strizza l'occhio al territorio e alle dinamiche della nostra comunità scolastica, e anche quest'anno siamo pronti a cogliere le opportunità di crescita dei nostri allievi, che sono e restano l'obiettivo primario della nostra azione educativa, ai quali rivolgiamo l'appello a cercarci e a interessarsi alla scrittura, alla comunicazione sui social, a sperimentare nuovi formati, a rendere questo periodo della loro vita da studenti ricco di esperienze e relazioni.

Buona lettura a tutti!!

Il team giornalino

IN QUESTO NUMERO :

**- SPECIALE
SOLIDARIETA' -**



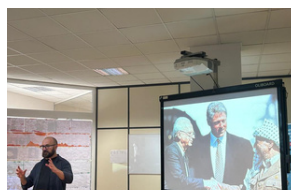
PAG. da 2 a 4

**RUBRICA "A TU PER TU" :
INTERVISTE AI PROFF.
SANTORO E MACCHIARELLI**



PAG. 7 e 8

**IL PERSONAGGIO :
INTERVISTA AD
ANDRE' LIOHN**



PAG. 11

**NOVITA'
PLAYLIST DEL RUGGERO II:
MUSICA, FILM E LIBRI
CONSIGLIATI**



PAGG. da 19 a 23



Ruggero News

**SPECIALE
SOLIDARIETA'**



LA SFIDA DELL'ACCOGLIENZA

L'accoglienza rappresenta una delle sfide più significative del nostro tempo.

In un mondo globalizzato, dove i confini si fanno sempre più labili e le persone si spostano per guerre, fame e speranza, aprirsi all'altro diventa un atto di civiltà.

Accogliere non significa soltanto offrire aiuto materiale, ma anche saper ascoltare, comprendere e imparare dal diverso. Accogliere è l'incontro con l'altro e, contemporaneamente, la capacità di mettere in discussione le proprie certezze e di superare le barriere culturali e mentali che ci separano.

La lingua, in questo senso, diventa un ponte che unisce persone e mondi diversi: imparare a comunicare significa aprirsi, conoscere e riconoscersi.

Tuttavia, esiste anche un punto di vista opposto, sostenuto da chi teme che un'eccessiva apertura possa mettere a rischio la stabilità economica e culturale delle nazioni. Molti ritengono che l'accoglienza e la tutela della propria identità debbano essere prioritarie rispetto all'inclusione. Queste paure, spesso alimentate dall'incertezza e dalla disinformazione, sono comprensibili, ma rischiano di trasformarsi in chiusura e ostilità verso ciò che è nuovo.

Eppure, l'incontro tra culture può essere fonte di rinascita reciproca. Accogliere non vuol dire rinunciare alla propria identità, ma arricchirla grazie al confronto. Solo attraverso l'ascolto e il dialogo possiamo costruire una società più consapevole, capace di affrontare le sfide del presente con empatia e intelligenza dove l'accoglienza non è un gesto di debolezza ma di forza morale: è la prova che la vera sicurezza non nasce dalla paura ma dalla conoscenza. Perché aprirsi agli altri significa, in fondo, aprirsi a sé stessi e riscoprire che la diversità è ciò che ci rende davvero umani.

Chiara Manna, 3A AFM

S trappare un sorriso
O sservare l'altro
L ealtà e sincerità
I spirare gli altri a fare lo stesso
D onare sé stessi
A scoltare senza giudicare
R ispettare la dignità di tutti
I mmedesimarsi nell'altro
E ssere onesti
T endere la mano
A' mare senza aspettarsi nulla in cambio

Per addentrarci nel significato profondo di Solidarietà, la nostra classe ha intrapreso un percorso di analisi a partire dai tre concetti cardine dell'amore nella tradizione greco-cristiana. Abbiamo guardato all'Eros nel suo significato di impulso dinamico, tensione verso il bene e ricerca di ciò che è perfetto o desiderabile. Ci siamo poi approcciati alla Philia, guardando ad essa come legame di reciprocità, affetto fraterno e amicizia che genera lealtà e comunanza di intenti. In ultimo abbiamo osservato l'Agape, ovvero l'amore più elevato, inteso come dono incondizionato, gratuità assoluta e accettazione dell'altro senza riserve.

Da questa riflessione, abbiamo capito che la Solidarietà è la forma pratica e concreta dell'Agape.

Non si tratta di un amore che cerca qualcosa o che aspetta una ricompensa, la solidarietà è l'impegno reale che nasce da un amore senza condizioni, spingendoci ad aiutare chi è in difficoltà e a lavorare per un mondo più giusto.

A partire da questa idea, la nostra classe ha voluto creare un acrostico: ogni lettera della parola **SOLIDARIETÀ** ci aiuta a ricordare cosa significa agire con questo tipo di amore.

CLASSE 5B LES



Ruggero News

SPECIALE SOLIDARIETA'



Per conoscere e comprendere meglio il ruolo cruciale del volontariato e dell'associazionismo sul nostro territorio, abbiamo scelto di intervistare Guglielmo Ventre, Presidente dell'Associazione V.I.T.A.



Cosa significa per l'Associazione VITA il concetto di "solidarietà" e come lo mettete in pratica?

Mi piace pensare alla solidarietà come ad una "malattia" contagiosa per tutti. Molte volte ci si avvicina al volontariato dopo avere vissuto delle esperienze personali abbastanza forti e, quando questo succede, si finisce per fare solidarietà perché, paradossalmente, si è egoisti. Ma è comunque una bella forma di egoismo che ci fa stare bene con noi stessi. Come lo facciamo? Noi agiamo un po' su tutti i settori: dall'emergenza sanitaria, alla protezione civile, al sostegno materiale a chi ha bisogno. Insomma, cerchiamo di intervenire a 360 gradi sulla base di quelle che sono le richieste.

Quali sono le principali motivazioni che spingono le persone a dedicare il loro tempo a questa associazione?

Le motivazioni sono legate a ciò che ti succede nella vita. Personalmente, è accaduto in occasione di una disgrazia in famiglia capitata tanti anni fa (la perdita di un fratello a causa di una malattia n.d.r.) che mi ha spinto ad aprire gli occhi, anche perché in quell'occasione, con il mio caro fratello Tonino, in ospedale a Milano entrammo in contatto con dei volontari che ci supportarono sia emotivamente che nella ricerca di un alloggio. In quell'occasione, con Tonino prendemmo l'impegno di fondare anche qui ad Ariano un'associazione che in un primo momento aveva l'obiettivo di aiutare i pazienti (e i loro familiari) in fase terminale.

In che modo collaborate con le istituzioni e le altre associazioni del territorio?

Molte volte fungiamo da stampella perché dove le istituzioni non arrivano (soprattutto per mancanza di fondi) interveniamo noi, in molti casi anche sostituendoci ad esse. Questo in uno Stato civile non dovrebbe accadere ma tant'è. Un esempio di sinergia è il pranzo solidale di Natale per i bisognosi che distribuiamo, con l'aiuto di tante altre associazioni del territorio, la vigilia.

Quali sono state le maggiori sfide che avete affrontato e i successi più significativi ottenuti a favore della comunità locale negli ultimi anni?

La cosa di cui vado più fiero è l'inserimento tra i nostri volontari, dopo l'uscita dal baratro della droga, di alcune persone, in particolare un autista che adesso guida le nostre ambulanze. Un contributo significativo è anche quello legato ad un progetto con i detenuti del carcere che, una volta fuori, sono diventati nostri volontari. A parte ciò, interveniamo nelle emergenze legate ai terremoti (come quelli di San Giuliano di Puglia e Amatrice) e le alluvioni (Sarno), sia con la struttura che coinvolge il livello sanitario ma anche con la cucina da campo. Una parentesi a parte la dobbiamo aprire per l'emergenza Covid quando, tramite la gestione del Banco Alimentare, abbiamo assistito circa 500 famiglie che, non potendo uscire, non avevano cosa mangiare. In quell'occasione, non posso non ricordare anche la tanta solidarietà della gente comune, c'erano contadini che ci facevano andare nelle campagne a raccogliere gli ortaggi che poi provvedevamo a recapitare presso chi non poteva muoversi a causa della quarantena. Sempre a proposito del Covid, all'interno dell'Associazione abbiamo gestito uno dei tre centri vaccinali del nostro ambito con la somministrazione di circa 50.000 dosi, oltre alla quotidiana sanificazione di tutti i mezzi di soccorso che operavano sul territorio. Infine, non posso non pensare al supporto che offriamo alla popolazione arianeese tutta in occasione della grande mobilitazione, nel 2004, per la chiusura della discarica di Difesa Grande

(Per le attività dell'Associazione vedi anche articolo successivo)

Ritenete che l'approccio alla solidarietà e al volontariato sia cambiato nella comunità di Ariano Irpino negli ultimi anni? Se sì, in che modo?

Il punto di non ritorno ad Ariano è rappresentato dal terremoto del 1980 quando tanta gente da ogni parte di Italia venne in nostro soccorso. Ad esempio, la rete elettrica irpina fu realizzata da volontari che venivano dalla Sicilia. E' stata quella l'occasione in cui per la prima volta tutti quanti ci siamo detti "noi siamo stati aiutati, perché non aiutare gli altri?". Le scelte successive, fatte se vogliamo anche a distanza di molti anni (noi abbiamo cominciato nel 1995) partono comunque tutte da lì.

Come si può dire ai giovani sull'importanza di essere attivi nella propria comunità?

La cosa che mi fa più spavento è che noi attivi nel volontariato siamo ormai persone di una certa età. Di giovani se ne vedono pochissimi, ad eccezione di quelli attualmente impegnati con il servizio civile finito il quale non rimane quasi nessuno. Per questo mi sento di rivolgere il seguente appello: non c'è una cosa più bella di far del bene agli altri. Quando tu stai bene con te stesso, perché hai fatto del bene, riesci a essere anche migliore nella vita comune. Quali sono gli obiettivi a lungo termine dell'associazione? Di riuscire sempre nelle cose che facciamo, di trovare sempre nuove cose da fare e di avvicinare sempre più gente al volontariato. Molte cose che facciamo non vengono nemmeno dette, perché quando si fa solidarietà non bisogna fare proclami. La solidarietà si fa in silenzio e basta.

E chi ha bisogno di aiuto come deve muoversi?

La prima cosa è quella di rivolgersi ai servizi sociali anche se molti si rivolgono direttamente a noi per pudore. C'è gente bisognosa che non vuole esporsi e quindi siamo noi attraverso la nostra struttura a dare una mano per tutto quello che succede. Devo purtroppo constatare che molte associazioni sono presenti solo sulla carta, diciamo che quelle veramente attive saranno non più di sette o otto, ed è soprattutto per questo motivo che, molto spesso, per far fronte alle richieste ci troviamo costretti a diversificare le attività. Rispetto al passato, comunque, le cose sono migliorate, per fare un esempio, mi viene in mente quando nelle scuole non esisteva l'assistenza materiale ai bambini diversamente abili e noi siamo stati operativi in questo campo per una decina di anni.

Lei prima ha parlato di servizio civile, può spiegarci in cosa consiste esattamente?

Ogni anno, 12 ragazzi di età compresa tra i 18 e i 28 anni vengono da noi a svolgere un anno di lavori socialmente utili, si tratta di un vero e proprio lavoro che, oltre ad offrire una retribuzione di circa 450 euro al mese, consente anche di acquisire competenze spendibili in termini di curriculum e formazione di base per ciò che concerne le manovre di primo soccorso. A tal proposito, ci tengo a sottolineare, soprattutto a vantaggio di voi giovani, l'importanza della conoscenza delle tecniche di primo soccorso e rianimazione nonché di evacuazione, essendo la nostra una zona sismica di primo livello. Tornando al discorso del servizio civile, è capitato che più di un giovane, dopo aver svolto il servizio, abbia deciso di intraprendere gli studi di infermeristica e o professioni paramediche. L'intervista al Presidente dell'Associazione V.I.T.A. è stata un'esperienza illuminante che ci ha permesso di toccare con mano l'importanza dell'impegno civile e della cura per la nostra comunità. La solidarietà, come è emerso chiaramente dalle parole di Guglielmo Ventre, non è semplicemente un atto di carità occasionale ma rappresenta un pilastro fondamentale della coesione sociale. È l'espressione di un senso di responsabilità reciproca che lega gli individui all'interno di una comunità. L'esperienza di V.I.T.A. evidenzia un aspetto cruciale: la solidarietà nasce spesso da una condivisione del dolore che trasforma le esperienze negative in una forza positiva e costruttiva. Fare del bene, come è stato detto, genera un "bene" anche per chi lo compie, agendo come una potente leva per il benessere psicologico e civico del singolo, e rafforzando l'intero tessuto sociale. La solidarietà, dunque, è un investimento sul futuro della comunità. Ringraziamo l'associazione V.I.T.A. per la disponibilità, per averci trasmesso l'importanza di "far del bene" per stare meglio con se stessi e per il lavoro instancabile e discreto che svolge ogni giorno per Ariano e l'intera Irpinia.

Ivan Vitillo, Luca Fiorito, Matilda Iuspa, 3A AFM





MOMENTI DI SOLIDARIETÀ AL RUGGERO II

Un pomeriggio per i nostri studenti con gli anziani ospiti del **Centro Minerva di Ariano Irpino**. Il liceo economico sociale del Tricolle consolida la collaborazione con la struttura di riabilitazione di contrada Serra. Infatti, **le classi 5A e 5B del Liceo Economico Sociale** partecipano al primo incontro di **Formazione Scuola Lavoro** accompagnate dalle docenti **Stefania Cicchella** e **Mariarosaria Certo**. Al gruppo si sono aggiunte 12 alunne della **4A LES** perché desideravano a tutti i costi vivere questa esperienza di volontariato. Per gli allievi è stata un'occasione per misurarsi con gesti concreti di solidarietà, per potenziare le cosiddette soft skills, e per diffondere l'autentico spirito natalizio tra le persone del centro.

Soddisfatto il direttore sanitario dottor **Alfonso D'Ascoli** e l'equipe socio assistenziale che hanno ringraziato il dirigente scolastico **Massimiliano Bosco** per aver reso possibile l'iniziativa. Ed ancora, sempre per iniziativa della prof.ssa Cicchella e con il supporto di ogni componente scolastica, gli alberi di Natale delle diverse sedi dell'Istituto si sono riempiti di pacchetti regalo per la terza edizione "Il Ruggero II regala un sorriso" al reparto di Osteoncologia dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna.

L'associazione Vita di Ariano Irpino è un'organizzazione di volontariato attiva da molti anni sul territorio e impegnata ogni giorno nel sostegno alle persone più fragili. Fin dalla sua nascita, nel dicembre del 1995, il gruppo ha lavorato per offrire assistenza concreta a chi ne ha bisogno, diventando un punto fermo della comunità ariane. La sua attività è molto ampia: si occupa di trasporto infermi, dializzati e persone con difficoltà motorie, accompagnamento ad anziani e pazienti per visite e terapie, supporto alle famiglie in situazioni delicate, oltre alla partecipazione a interventi di protezione civile e assistenza durante eventi o emergenze. Le ambulanze e i mezzi dell'associazione, sempre pronti all'uso, sono uno dei simboli più riconoscibili del loro lavoro quotidiano. Quest'anno il gruppo celebra un importante anniversario della sua fondazione, un traguardo che testimonia l'impegno costante dei volontari e la crescita dell'organizzazione nel corso del tempo. La sede è diventata un luogo accogliente, curato nei dettagli: all'ingresso si nota l'insegna che rappresenta la storia dell'associazione, mentre all'interno si trovano spazi pensati per i volontari, come l'area comune con il biliardino, i divanetti e i quadri che raccontano momenti ed esperienze vissute negli anni. Uno dei servizi più significativi è lo spazio dedicato alle donne in codice rosso, che possono trovare un ambiente sicuro dove essere accolte, ascoltate e protette. L'associazione si occupa anche della distribuzione di vestiti, scarpe e beni essenziali alle famiglie che affrontano periodi difficili: la stanza dedicata, piena di scaffali e indumenti ordinati con cura, dimostra quanto sia importante questo impegno. A questo si aggiunge la cucina, utilizzata sia dai volontari sia per preparare pasti destinati a chi vive situazioni di necessità. Ogni estate, inoltre, l'organizzazione accoglie i bambini Saharawi, offrendo loro alcune settimane di serenità, cure mediche e attività ricreative, lontano dai problemi della loro martoriata terra. Durante l'anno vengono portate avanti iniziative di solidarietà molto sentite, come il tradizionale pranzo di Natale, pensato per regalare un momento di compagnia e calore a chi è solo. Tutto ciò è possibile grazie al lavoro dei volontari, persone che dedicano tempo, energie e cuore per migliorare la vita degli altri. È proprio grazie a loro che l'associazione continua a crescere, a rinnovarsi e a essere presente ogni volta che il territorio ha bisogno di aiuto.

Denise Barbieri, Miriam Lops, 3 AFM





Ruggiero News

CITTADINANZA ATTIVA



LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE, L'OPEN WEEK CON LA PSICOLOGA DEL PUNTO ROSA DEL FRANGIPANE BELLIZZI

L'OPINIONE DI UN MASCHIO

Giovedì 27 novembre, le classi terze dei corsi LL e LES hanno partecipato ad un incontro presso l'ospedale Frangipane sul tema della violenza sulle donne. In genere la ripetitività dei temi non aiuta alla piena partecipazione, eppure, l'incontro che si è tenuto è stato pienamente coinvolgente e seguito con attenzione dagli alunni. Siamo portati a pensare che l'argomento della violenza contro le donne non coinvolga i ragazzi, che si sentono esclusi e sotto attacco. La realtà è ben altra, ancora non si concepisce come certi comportamenti di noi ragazzi siano spesso non giustificabili, figli di una società che difficilmente si libererà da certi retaggi maschilisti. Dall'altra parte però bisogna ammettere, come è emerso dall'incontro, che è sbagliato considerare qualsiasi comportamento di galanteria di un ragazzo nei confronti di una ragazza come maschilista. Il rischio è quello che si possa passare all'estremo opposto, che si possa perdere di vista il vero obiettivo di una battaglia che viene portata avanti da molto tempo. È strano che in una società così evoluta come la nostra si debba ancora parlare di violenza, uomini contro donne, mariti che prevaricano la moglie, o compagni le compagne, o fidanzati o ex fidanzati. Bisogna comprendere che il raggiungimento di una parità ancora non vi è del tutto, e non rappresenta un punto sul quale fermarsi, bensì un punto di partenza per poter parlare ed affrontare i problemi che sono legati al concetto più esteso della parola violenza e non più legato alla donna in quanto tale. L'incontro Open Week presso l'ospedale Frangipane - Bellizzi di Ariano Irpino ha coinvolto molto le ragazze di oggi. La violenza è molto più diffusa di quel che pensiamo, e l'intervento con la psicologa ha fatto emergere aspetti che forse si sottovalutano tanto da alimentare le domande dei presenti. "Sarebbe stato meglio se non fosse intervenuta nessuna" perché almeno questo ci avrebbe potuto dare l'illusione che un fenomeno del genere a questa generazione è sconosciuto. Se le cose andranno bene negli anni vedremo molti meno interventi e meno espressioni del viso e meno silenzi di come se n'è visto a questo convegno, o tanti altri. Troppi sguardi in quella sala hanno lasciato intendere una violenza storica che è insita nella nostra cultura patriarcale.

Studenti del LL E LES

L'OPINIONE DI DUE GIOVANI STUDENTESSE

Crediamo che quest'incontro all'ospedale Sant'Ottone Frangipane - G. Bellizzi con la psicologa Serena Petretta sia stato molto più di una discussione con professionisti, ma un richiamo alla responsabilità e alla consapevolezza collettiva. Non basta indignarsi quando si legge una notizia; servono educazione, ascolto e il coraggio di intervenire quando riconosciamo mancanze di rispetto o comportamenti tossici nelle diverse situazioni. Spesso pensiamo che la violenza sia solo l'atto estremo, quello che finisce sulle prime pagine dei giornali o al telegiornale, ma in realtà nasce molto prima: in una battuta sessista che nessuno contesta (catcalling), in un'idea di relazione basata sul controllo piuttosto che sulla fiducia (manipolazione). Soprattutto nelle scuole è indispensabile insegnare agli studenti che l'amore non è possesso, controllo o paura (ti limita, critica come ti vesti, si presenta da te quando non te lo aspetti), ma libertà, fiducia reciproca e rispetto. Crediamo che il cambiamento debba partire dalla consapevolezza per eliminare la cultura e gli stereotipi che sono alla base della violenza, ormai da secoli. È un lavoro lento, ma possibile e necessario, per la sicurezza e il benessere delle generazioni future. Pensiamo che ci sia bisogno di superare l'idea che il problema sia la "Donna" ed eliminare i pregiudizi, che sono ormai radicati nella nostra cultura, come quello che la violenza non è reato ed è sopportabile, che le donne sono più emotive e fragili ed esagerano. Sono frasi che sembrano innocue alle quali molte persone non danno il giusto peso, ma che in realtà sono i primi segnali di violenza. I pregiudizi sono pericolosi proprio perché invisibili, perché si nascondono nei modi di dire, nei giudizi affrettati e nella malata cultura che parte dalle famiglie stesse. Secondo il nostro parere, uno dei problemi più grandi nella lotta contro la violenza sulle donne riguarda le falle nel sistema territoriale, cioè tutte quelle mancanze concrete che rendono difficile, per una donna in pericolo, ricevere aiuto immediato, efficace e sicuro. Il sistema dovrebbe proteggere, accogliere e accompagnare, ma spesso non riesce a farlo in modo uniforme e ciò rappresenta una delle più grandi ingiustizie che porta alla morte di tante donne. Spesso chi denuncia non trova un percorso chiaro, lineare e la collaborazione delle forze dell'ordine e dei servizi sociali, e ogni ritardo può trasformarsi in un rischio per la vittima. Durante questo incontro, invece, la psicologa ci ha messo a conoscenza di una rete ben consolidata sul territorio: Ananke, il centro antiviolenza che si trova a due passi dal centro storico di Ariano Irpino, il percorso rosa all'interno del pronto soccorso totalmente anonimo, così da non peggiorare il pericolo della donna e a cui si può telefonare allo **0825 877 494**. È consigliato far riferimento alle forze dell'ordine, chiamando semplicemente il 112. Inoltre, sia ha un'altra possibilità, per noi minorenni, di rivolgerci direttamente a scuola, dove sarà cura dei docenti e dell'istituto segnalare episodi problematici alle strutture adeguate.

Giorgia Verde e Primarosa Teresa - 3ALL



NON BASTA NON ESSERE VIOLENTI...

IL RISPETTO COME STRUMENTO PER PREVENIRE LA VIOLENZA SULLE DONNE

In occasione della giornata contro la violenza sulle donne, la dott.ssa Rossella Schiavo, psicologa dell'Associazione Ananke, ha incontrato le classi VA AFM-VB AFM e V SIA dell'IIS Ruggero II per affrontare un tema fondamentale: la prevenzione della violenza di genere attraverso la cultura del rispetto. L'Associazione Ananke è una realtà che pratica da anni nel territorio di Ariano Irpino supporto psicologico e sociale alle donne vittime di violenza, nella prevenzione degli abusi e nella sensibilizzazione dei giovani a una relazione sana, soprattutto nell'individuare dei comportamenti che, anche se apparentemente innocui, possono alimentare violenza. Fin da subito la Schiavo ha sottolineato che il rispetto non è solo una parola ma un comportamento quotidiano. Il linguaggio e le parole che usiamo hanno un impatto diretto sulle relazioni: frasi, espressioni o scherzi che possono sembrare innocui a volte rafforzano stereotipi e atteggiamenti di superiorità, generando un clima in cui la violenza può avere terreno fertile. Ha spiegato come la sensibilità verso le parole e il modo in cui ci si rivolge agli altri siano fondamentali per costruire fiducia e sicurezza. L'incontro ha previsto anche momenti di dialogo con gli studenti, durante i quali sono emerse domande su esperienze vissute, alle quali la psicologa ha risposto con esempi concreti, spiegando che prevenire la violenza parte dal quotidiano, dalla consapevolezza di ciò che diciamo e facciamo, e dall'educazione al rispetto già nei rapporti più piccoli e informali. Attraverso tali esempi ha inoltre mostrato come il linguaggio, il tono di voce, gli scherzi e le espressioni che utilizziamo influenzano profondamente le relazioni. Anche commenti ironici, interruzioni continue o frasi che minimizzano i problemi di una persona possono creare un clima di inferiorità favorendo nel tempo dinamiche di superiorità. Durante l'incontro è stato proiettato un breve video che rappresentava situazioni comuni di mancato rispetto tra uomini e donne. Le scene, pur non mostrando episodi di violenza, ha messo in luce come piccoli gesti o parole inadeguate possano ferire, creando anche climi di disagio. Il video ha suscitato reazioni diverse tra gli studenti: silenzi, riflessioni, domande. Molti hanno riconosciuto atteggiamenti che spesso vengono normalizzati nella quotidianità, comprendendo quanto sia facile, anche senza volerlo, contribuire a un clima poco sano; è stato evidente che quelle immagini abbiano fatto emergere consapevolezza, disagio, e al tempo stesso la necessità di cambiare il proprio modo di relazionarsi. La psicologa ha poi aperto un momento di confronto diretto, rispondendo alle domande dei ragazzi e invitandoli a riflettere sulle proprie abitudini comunicative. Ha spiegato che prevenire la violenza significa iniziare dai piccoli gesti: ascoltare, scegliere parole rispettose, non sminuire l'altro, essere consapevoli dell'impatto delle proprie azioni. In conclusione, l'esperta ha sottolineato un messaggio semplice ma essenziale: il rispetto non è soltanto una parola da pronunciare, ma un comportamento che deve essere dimostrato ogni giorno. Non è sufficiente evitare la violenza; è necessario impegnarsi a costruire relazioni fondate sull'ascolto, sull'attenzione verso l'altro e sulla consapevolezza delle proprie azioni. La dott.ssa ha ricordato che "non basta non essere violenti": occorre sviluppare responsabilità emotiva e capacità di comunicare in modo empatico. Solo così è possibile creare ambienti - a scuola, in famiglia o nelle amicizie - in cui ciascuno possa sentirsi sicuro, rispettato e valorizzato. L'incontro è stato per le classi un'importante occasione di crescita e riflessione, contribuendo alla formazione di cittadini più consapevoli, sensibili e pronti a contrastare ogni forma di violenza. In conclusione, dall'incontro è emerso un messaggio semplice ma essenziale: il rispetto non è soltanto una parola da pronunciare, ma un comportamento che deve essere dimostrato ogni giorno. Non è sufficiente evitare la violenza; è necessario impegnarsi a costruire relazioni fondate sull'ascolto, sull'attenzione verso l'altro e sulla consapevolezza delle proprie azioni. Per gli studenti è stata un'importante occasione di crescita e riflessione, contribuendo alla formazione di cittadini più consapevoli, sensibili e pronti a contrastare ogni forma di violenza.

Giusy Parzanese V A AFM
Alessia Grasso V B AFM



Illustrazione di Giorgia Bellusci 1 A LAD



— CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

"AZIONE E RE-AZIONE": IL NOSTRO CONVEGNO SULLA VIOLENZA DI GENERE

Il 25 novembre, in occasione della Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza contro le Donne, gli studenti dell'Istituto "Ruggero II" di Ariano Irpino hanno preso parte ad un'iniziativa di profondo impatto sociale e civile. L'evento, intitolato "Azione e Re-azione" e strutturato come un convegno multidisciplinare, aveva l'obiettivo di sensibilizzare la comunità studentesca su un tema purtroppo ancora tragicamente attuale. L'iniziativa, organizzata in collaborazione con l'associazione Panathlon International, ha visto la partecipazione di relatori illustri e ha offerto spunti di riflessione fondamentali, andando oltre la semplice commemorazione per abbracciare un'analisi critica e la proposta di soluzioni concrete. Ha aperto la conferenza il Dirigente Scolastico, Ing. Prof. Massimiliano Bosco, che ha sottolineato l'importanza del ruolo della scuola nella formazione di cittadini responsabili e rispettosi, capaci di riconoscere e contrastare ogni forma di discriminazione e violenza. Il dibattito è entrato nel vivo grazie agli interventi delle avvocatessse Raffaella Manduzio e Annalisa Cogliani, che hanno illustrato il quadro normativo vigente, evidenziando gli strumenti legali a disposizione per denunciare e proteggersi, smontando stereotipi e luoghi comuni che spesso accompagnano le cronache di violenza. A seguire, il filosofo e ricercatore Dott. Cristiano Colangelo ha inquadrato il fenomeno della violenza di genere non solo da un punto di vista legale, ma anche come questione etica e culturale, radicata in secoli di disparità di potere e modelli patriarcali. Il suo intervento ha invitato a una riflessione profonda sulle radici culturali del maschilismo e sulla necessità di un cambiamento radicale di mentalità. Uno dei momenti più significativi e apprezzati dagli studenti è stato il "question time" dedicato. Abbiamo avuto la possibilità di confrontarci direttamente con le avvocatessse: ne è nato un dialogo aperto e sincero, durante il quale i nostri dubbi spesso legati a situazioni complesse o a dinamiche relazionali ambigue hanno trovato risposte chiare e rassicuranti. Le relatrici hanno saputo parlare il nostro linguaggio, offrendo consigli pratici e sottolineando l'importanza del rispetto reciproco in ogni relazione. Il convegno si è concluso con un momento di grande intensità emotiva: l'inaugurazione della mostra fotografica allestita dagli studenti del Liceo Artistico. I giovani artisti hanno realizzato opere potenti e suggestive, ispirate liberamente alla vita e all'arte di Frida Kahlo. La scelta di questa figura iconica non è casuale: Frida, con la sua arte, ha trasformato il dolore fisico ed emotivo in forza espressiva, diventando un simbolo universale di resilienza e di lotta contro le avversità. Ogni scatto racconta una storia di sofferenza, ma anche di rinascita e dignità. La mostra ha dimostrato come l'arte possa essere un potentissimo strumento di sensibilizzazione, capace di arrivare dritto al cuore e di stimolare un'empatia più forte di qualsiasi parola.



INTERVISTA ALLA PROF.SSA FIORELLA MACCHIARELLI



SI PRESENTI CON TRE PREGI E TRE DIFETTI:

Mi chiamo Macchiarelli Fiorella, sono una docente di Italiano e Storia presso il Liceo Artistico di Ariano Irpino. Nel corso di questa intervista mi sono stati chiesti tre pregi e tre difetti. Sicuramente sono diretta e non ho paura di dire quello che penso; ho una forte carica energetica che riverso in ciò che faccio; nonostante le difficoltà sono capace di rialzarmi velocemente e ricominciare con una notevole dose di ottimismo.

Per quanto riguarda i difetti riconosco di essere impulsiva infatti tendo ad agire prima di riflettere, spinta dall'energia del momento; sono testarda soprattutto quando sono convinta di avere ragione; spesso desidero controllare le situazioni intorno a me.

DA TANTI ANNI LEI SI E' TRASFERITA AD ARIANO IRPINO PER LAVORO. QUALI DIFFERENZE HA NOTATO IN QUESTA REALTÀ RISPETTO ALLA SUA DI ORIGINE E A COSA E' STATO DIFFICILE ABITUARSI?

Mi sono trasferita ad Ariano Irpino molti anni fa per motivi di lavoro e, sin dall'inizio, ho notato alcune differenze rispetto al luogo da cui provengo. La prima riguarda il ritmo di vita: Ariano ha una dimensione più tranquilla e raccolta, con relazioni sociali molto strette e un forte senso di comunità. Nel mio paese d'origine ero abituata a una realtà più dinamica e in continuo movimento, dove gli spostamenti e i servizi erano più immediati. Anche l'ambiente scolastico ha le sue particolarità: qui ho trovato studenti e famiglie molto legati al territorio e alla tradizione, mentre nella mia esperienza precedente c'era una maggiore diversità culturale. L'aspetto a cui ho fatto più fatica ad abituarci è stato proprio il ritmo più lento e la maggiore distanza dai principali centri urbani. All'inizio mi sembrava di essere un po' isolata, ma con il tempo ho imparato ad apprezzare anche questa tranquillità, perché permette di creare rapporti più autentici.

NEL CORSO DELLA SUA CARRIERA SCOLASTICA, QUALI CAMBIAMENTI DELLA SCUOLA E NEGLI STUDENTI HA RISCONTRATO?

Nel corso della mia carriera scolastica ho assistito a molti cambiamenti, sia nella scuola sia negli studenti. La scuola è diventata più attenta all'inclusione, alla personalizzazione dei percorsi e al benessere degli alunni, mentre un tempo l'attenzione era più concentrata sui contenuti e sulle verifiche. Per quanto riguarda gli studenti, ho notato un cambiamento nel loro modo di apprendere e di stare in classe. Oggi sono più abituati a reperire informazioni rapidamente e a lavorare in modo collaborativo, ma spesso mostrano anche una minore capacità di concentrazione e una maggiore fragilità emotiva. Nonostante ciò, continuo a riscontrare in loro curiosità, creatività e desiderio di essere guidati.

SE POTESSE TORNARE INDIETRO, COSA CAMBIEREBBE DEL SUO PERCORSO?

Se potessi tornare indietro, credo che non cambierei le scelte fondamentali del mio percorso, perché tutte, anche quelle più difficili, mi hanno portata a diventare l'insegnante che sono oggi. All'inizio ero molto concentrata sui contenuti disciplinari e meno sugli aspetti relazionali e motivazionali: oggi ne riconosco l'importanza.

QUALE ASPETTO DEL SUO LAVORO RITIENE PIÙ IMPORTANTE?

La parte più significativa del mio lavoro è vedere gli studenti crescere: osservarli mentre scoprono le proprie capacità, trovano la loro voce e costruiscono passo dopo passo la sicurezza necessaria per affrontare il futuro. Sentire di poter contribuire a questo percorso è ciò che dà valore a ciò che faccio.

COME APPASSIONATA DI LIBRI, CHE LETTURE CONSIGLIEREBBE AI SUOI STUDENTI?

Cerco sempre di consigliare letture che parlino ai ragazzi e che li aiutino a costruire un proprio senso critico. Preferisco i classici, che secondo me restano fondamentali. Suggerisco anche saggi brevi e divulgativi, perché aiutano i ragazzi a confrontarsi con idee e punti di vista diversi. L'importante è che percepiscano la lettura non come un obbligo, ma come uno spazio di libertà e scoperta.



SUCCESSO AD ARIANO IRPINO PER LA "NOTTE DEI LICEI ARTISTICI DELLA CAMPANIA": UN VIAGGIO TRA MITO, STORIA E INNOVAZIONE

Lo scorso 12 dicembre 2025, l'Istituto Superiore di Ariano Irpino ha celebrato con straordinario successo la Notte dei Licei Artistici della Campania, trasformando i propri spazi in un palcoscenico vibrante di creatività, cultura ed energia. L'evento, curato con dedizione dai docenti di indirizzo e animato dal talento degli studenti, ha offerto ai visitatori un'esperienza immersiva unica. Il cuore della serata è stato il dialogo tra passato e presente: grazie a performance teatrali e scenografiche, gli alunni hanno dato vita a personaggi storici, icone dei grandi movimenti artistici e figure dell'antico (DA Ruggero II a Maria Antonietta, dalle Geishe a divinità greche), trasformando la scuola in un museo vivente. L'offerta culturale è stata ricca e variegata, articolandosi attraverso: mostre di fotografia: percorsi visivi che hanno catturato lo sguardo e la sensibilità delle nuove generazioni. Laboratori e Aule Tematiche: spazi interattivi dove l'arte si è fatta pratica quotidiana, permettendo al pubblico di osservare da vicino la genesi dell'opera d'arte. Realtà Aumentata: l'utilizzo di tecnologie innovative per connettere la tradizione artistica con il futuro digitale. Moda: sfilate e installazioni che hanno celebrato il design e la maestria artigianale dei giovani designer. "Questa serata non è stata solo una celebrazione della bellezza, ma una dimostrazione della vitalità del nostro liceo", hanno commentato i docenti organizzatori. "Vedere i ragazzi interpretare i grandi del passato e utilizzare al contempo strumenti tecnologici avanzati dimostra come l'arte sia il ponte perfetto tra memoria e innovazione". La manifestazione ha confermato il ruolo centrale del Liceo Artistico nel panorama culturale della provincia di Avellino, consolidandosi come un appuntamento fondamentale per la valorizzazione del talento giovanile e del territorio.



Ruggero News

A TU PER TU CON I PROFF.



INTERVISTA AL PROF. DIONIGI SANTORO



A QUALI TRADIZIONI È PIÙ LEGATO E IN CHE MODO LE PRATICA NELLA VITA QUOTIDIANA?

Le tradizioni ci aiutano a definire chi siamo e da dove veniamo, ci uniscono agli altri, creando un senso di comunità e appartenenza, ci aiutano a ricordare il nostro passato e a onorare i nostri antenati. Ho avuto la fortuna di nascere "mediterraneo", in una famiglia che viveva di agricoltura, ed ho vissuto la mia infanzia e adolescenza lavorando la terra. Sono convinto dell'importanza di saper coltivare la vite e l'ulivo, ad esempio faccio il vino e l'olio come facevano le persone di famiglia che mi hanno preceduto. Mio nonno, inoltre, era molto bravo a fare il formaggio di pecora, continuo la sua tradizione e porto avanti quella agricola di famiglia seguendo tutte le pratiche che mi sono state trasmesse, a partire dal rispetto delle fasi lunari fino alle calende. Da ragazzino pensavo invece che chi si dedicava alla coltivazione della terra e non sapeva né leggere e né scrivere non fosse colto, poi ho capito che, per essere buon coltivatore, è necessario avere un enorme bagaglio di conoscenze. Moralmente poi chi si dedica alla lavorazione del terreno si appoggia alla zappa e sta con la schiena dritta, chi pascola gli animali si appoggia alla "piroccola" (bastone) e rimane dritto. Altra tradizione che rispetto è la musica popolare. Nel mondo contadino, dopo aver finito di spannocchiare il granoturco bastava la presenza di un organetto e si ballava. Mio padre cantava diversi brani di musica popolare e suonava l'organetto, la ciaramella, la zampogna. Mi invitava sempre a suonare con lui ma io quasi mi vergognavo, all'epoca suonavo la chitarra ed ero preso dai brani dei vari cantautori, soprattutto Fabrizio De Andrè. La sua musica per me non era di moda, non gli davo soddisfazioni. Poi si ammalò e, nell'ultimo periodo, mi chiamò vicino al letto di ospedale e mi disse: <<Vedi che a casa ci sono tutti i miei strumenti, mi raccomando non farli marcire!>>. Fu per me il suo testamento, per un anno rimasi inattivo, poi avevo la necessità di conoscere mio padre, non avevo accettato la sua morte ed in qualche maniera volevo farlo rivivere. Scoprii un mondo straordinario, quello della musica popolare. Cominciai a suonare gli strumenti che ancora ho a casa, a frequentare le feste religiose alle quali lui andava, a conoscere i suoi amici. Scoprii un'oasi felice in una società volta alla dannazione. Arrivavo a Scapoli (Is), cominciavo a suonare in un angolo di strada e dopo dieci minuti avevo un'altra decina di persone che suonavano al mio fianco. Qualcosa di inspiegabile: tutte le altre attività mi portavano a competere con i miei simili, spesso a dividermi, la musica miracolosamente mi univa agli altri! E le persone che incontravo erano simili a me. Mi ricordo alla festa della Madonna del Pollino i calli alle mani dei contadini lucani e calabresi alle quali stringevo la mano e lo sguardo fiero, sereno di chi dopo tanto lavoro andava a portare un canto ed una suonata alla Madonna. Chi suona la musica popolare non può essere malvagio, ho incontrato in questo percorso persone straordinarie, che mi hanno donato la loro amicizia e mi hanno arricchito con il loro bagaglio di conoscenze. Forse mio padre vedendomi sgomitare nelle lotte quotidiane, più che farmi suonare, voleva che conoscessi questo mondo straordinario e ne facessi parte per trovare serenità.

QUALI STRUMENTI PREFERISCE?

Degli strumenti che ho a casa quello che mi piace di più è la zampogna. Si chiama zampogna, non cornamusa, sono diverse! La zampogna è uno strumento del centro-sud Italia, si suona dall'Abruzzo a scendere giù fino in Sicilia, non esiste in altre parti del mondo. Il suo suono è dolce, non aspro come quello della cornamusa. La cornamusa si suonava anche nelle battaglie, era uno strumento di guerra. La zampogna invece è uno strumento di amore. Dedicandomi un po' alla musica popolare ho scoperto che negli anni '50 Alan Lomax, etnomusicologo americano, venne in Italia per studiare ed indagare sulla nostra musica popolare. Venne anche in provincia di Avellino e registrò la tarantella di Montemarano, la musica degli "squacqualacchiun" (maschere di Teora) e la bellissima tarantella di Montecalvo che ascoltava volentieri dal compianto amico Liberatore Russolillo. Lomax registrò anche altre musiche popolari italiane che lasciò negli archivi della Rai a Roma dicendo che gli americani ci stavano facendo "fessi" e che noi italiani eravamo degli stolti, stavamo abbandonando la ricchezza della nostra musica per farci vendere roba standardizzata. Non aveva tutti i torti. Secondo me per rendere meglio l'idea si può fare il paragone con il formaggio. La musica che ci vendono è come il formaggio Kraft. Lo puoi acquistare ad Ariano, a Sidney o Buenos Aires, ha lo stesso sapore. La musica popolare è come il formaggio "carmasciano" o il "cacioavallodolico", ha il sapore della terra irpina, della terra da cui proviene, non si può fare in altre parti del mondo, non avrebbe lo stesso sapore. La nostra Irpinia musicalmente è una terra ricchissima. I suonatori tradizionali eseguono diverse tarantelle, straordinariamente belle. Cito quella di Paternopoli, di Nusco, le tarantelle batticchio di Guardia di Lombardi e di Caposele, la vallatese, la bisaccese, quella di Carife che suonava mio padre. La tarantella è il ballo che veniva suonato nei riti dionisiaci, si ballava fino allo sfinimento e si beveva vino. Considerato che la nostra provincia è ricca di tarantelle e di vino, si potrebbe avanzare l'ipotesi dell'insediamento in Irpinia, durante la fase di colonizzazione greca, di coloni provenienti dalla Grecia orientale dove era diffuso il culto dionisiaco.

COME È NATO, INVECE, IL SUO AMORE PER L'INSEGNAMENTO?

Ricordo ancora quando entrai in una scuola per la prima volta. Zio Vincenzo, cugino di mio padre, insegnava in una scuola elementare di campagna, mista e pluriclasse, non lontana dai nostri campi. All'uscita da scuola un giorno passò a salutarci e ci trovò a zappare la vigna. Mio padre a sinistra con il bidente, dal fisico possente, dava una zappata che arrivava a trenta centimetri di profondità e tirava all'indietro un volume notevole di terreno, mia madre a destra, con la zappa normale, e per arrivare alla profondità cui arrivava mio padre dava tre zappate, io al centro, con la zappetta piccola (avevo 5 anni) ne dovevo dare almeno sei. Eravamo sudati ma sereni, facevamo il nostro dovere con sacrificio e ne eravamo orgogliosi. Lo zio quando mi vide zappare disse che ero troppo piccolo per lavorare in quel modo, mio padre gli rispose che avevo la forza necessaria e zappavo anche bene. Poi il cugino istruito convinse mio padre a mandarmi a scuola e la mattina seguente, con sotto al braccio un taccuino a quadretti nel quale c'era uno spezzone di matita temperata col coltello, andai a scuola. Mi fecero mettere seduto, all'ombra, senza lavorare, senza sudare, dovevo solo ascoltare la spiegazione. Quando il maestro faceva le domande e gli altri non sapevano rispondere, chiedeva a me ed io rispondevo: mi sentivo gratificato. Allora capii che anziché zappare era meglio andare a scuola! Intrapresi la carriera scolastica e oggi sto insegnando con la speranza di restituire al mondo almeno una piccola parte di ciò che ho ricevuto dai docenti che ho incontrato durante il mio percorso. Io ammetto, mi sento scontento quando ho a che fare con studenti che non hanno rispetto per la scuola. Capita anche che, se la mattina a scuola mi arrabbio con gli alunni, torno a casa, mi metto a fare il formaggio o il vino, oppure suono una tarantella con la zampogna e mi ritemplo.

LA SUA PASSIONE PER LA MUSICA POPOLARE E PER IL MONDO AGRICOLO HANNO IN QUALCHE MODO INFLUITO SULLA SUA PROFESSIONE E SULLE DECISIONI PASSATE?

DOPO AVER CONSEGUITO LA LAUREA RIMASI A NAPOLI PER QUALCHE ANNO A LAVORARE IN UNO STUDIO, ERO UN GIOVANE PROMETTENTE CHE AVREBBE POTUTO FARE STRADA NEL CAMPO PROFESSIONALE, PERÒ NON SENTIVO MIO QUEL TIPO DI VITA, MI ALZAVO LA MATTINA ED ANDAVO A LAVORARE, USCIVO LA SERA E TORNAVO A CASA. SEMPRE DI FRETTA, SEMPRE IMPEGNATO, AVEVO PERSO IL SENSO DELLE STAGIONI, VEDEVO SOLO PALAZZI, NON MI ACCORGEVO PIÙ DEL CAMBIAMENTO DELLA NATURA. ERO TROPPO ABITUATO A STARE ALL'ARIA APERTA, MI MANCAVA LA NATURA, LE VITI, GLI ULIVI, GLI ANIMALI, GUARDARE LA LUNA PER CAPIRE SE ERA IL PERIODO ADATTO PER IL TRAVASO, MI MANCAVA LA SODDISFAZIONE DI METTERE UN SEME NEL TERRENO E VEDER CRESCERE LA PIANTA. GUADAGNAVO BENE MA ERO INFELICE. COSÌ SCELSE DI RITORNARE ALLE ORIGINI.



COME CONIUGA LA TRADIZIONE CON LE TECNOLOGIE? L'AVVENTO DELLA TECNOLOGIA NE HA MODIFICATO QUALCUNA?

La tecnologia e le nuove invenzioni sono state sempre una manna dal cielo per il genere umano. La tradizione non è qualcosa che può rimanere imbalsamata, la tradizione continua se rivece metabolizzando le innovazioni tecnologiche. Potrei portare tantissimi esempi. Prima zappavamo la vigna con la sola forza delle braccia. Fortunatamente, dopo poco tempo arrivò la meccanizzazione agricola e oggi in due ore di tempo si riesce a fare ciò che allora si faceva in un mese. Anche nel settore della musica ci sono continui miglioramenti. Con la zampogna tradizionale si riescono a formare solo due accordi (triadi) quindi il repertorio da poter eseguire è ristretto. Il bordone della zampogna classica in sol suona la nota fissa re. Introducendo sul bordone altre note (re diesis, mi e fa) le possibilità di formare accordi si sono moltiplicate, si possono suonare molte note in più e lo strumento oggi è preso in considerazione anche in contesti musicali ufficiali. Di recente la zampogna è stata giustamente rivalutata. Ha suonato al teatro alla Scala di Milano, è entrata a far parte degli strumenti che si insegnano nei conservatori (al conservatorio L. Perosi di Campobasso, che il sottoscritto frequenta, c'è un corso di musiche tradizionali nel quale si insegna a suonare la zampogna). Sia benedetta l'innovazione!

CHE SIGNIFICATO HA PER LEI IL NATALE IN VIRTÙ DELLA TRADIZIONE CUI È LEGATO?

Devo subito sgomberare il campo dalla convinzione inesatta che la zampogna sia legata al Natale. La zampogna si suonava in tutti i periodi dell'anno, forse ancor prima dell'avvento del cristianesimo. Era uno strumento autoprodotta ed insieme al tamburo, al flauto, alla ciaramella e a qualche raro strumento a corda, costituiva la strumentazione utilizzata dai contadini e dai pastori. La costruivano utilizzando coltelli e torni a pedali e trapani e montavano sui chanter realizzati anche doppie di canna per generare il suono che modulavano mediante i fori. Nei periodi di caldo, le ance si asciugavano e la zampogna non suonava più. Bisognava inumidire le ance e riaccordare lo strumento. Da qui il detto "il suonatore di zampogna perde metà del suo tempo per accordare lo strumento e l'altra metà per suonare scordato". Recentemente, con l'utilizzo di ance in plastica e con la "modernizzazione" della zampogna c'è un "ritorno" dello strumento che risuona le musiche del passato, ma anche brani scritti appositamente per zampogna. Il discorso natalizio è legato al presepe che ha avuto origine storica con la rappresentazione vivente di San Francesco d'Assisi a Greccio nel 1223, per poi svilupparsi in una tradizione artistica e popolare globale, inizialmente attraverso gli ordini religiosi e successivamente nelle case private. Oggi, insieme all'albero di Natale, il presepe è un simbolo universale del periodo natalizio, diffuso in tutto il mondo cattolico. Mantiene il suo significato profondo di umiltà, accoglienza e fratellanza, e si rifà al mondo pastorale. La musica della zampogna, con la sua dolcezza, è molto adatta al contesto presepiale e c'è questo nuovo suo utilizzo. Mi è capitato di vedere bambini letteralmente ipnotizzati dalla dolcezza del suono della zampogna. Però va detto che c'è stato e c'è anche un abuso. Nel periodo natalizio ci sono suonatori improvvisati che girano con la zampogna con il solo scopo di racimolare soldi, e ciò nuoce gravemente alla reputazione dello strumento. La zampogna arricchisce l'atmosfera natalizia, ma deve essere suonata con passione e devozione. Purtroppo per vicissitudini mie e per malinconia sopraggiunta da un po' di tempo non sto più suonando, so che riprenderò ma ancora non sento di farlo.

Losanno Silvia, Sasso Luca IV CAT



LETTERA AD UN BAMBINO APPENA NATO...DI MIRABELLA ECLANO (AV)

Ciao Leonardo, benvenuto tra noi. Vedendoti così piccolo, pensiamo a quando crescerai e ammirerai le bellezze del nostro paese, divertendoti sulle giostrine dei giardini che circondano le strade, mentre quando sarai più grande farai delle lunghe passeggiate nel parco archeologico. Arriverai fino al fiume Calore e farai un picnic a Ponte Rotto sulla via Appia. Sarai affascinato dalle chiese e da quello scrigno d'arte di San Bernardino, dal Museo di Arte Sacra e da quello dei Sacri Misteri di cartapesta. Abbiamo anche una grande tradizione, la famosa "Tirata del Carro" un obelisco alto 25 metri fatto di paglia intrecciata che viene trasportato dalla zona più alta, Santa Caterina, alla parte più bassa, il Borgo. Viene tirato con delle funi, trainato dai buoi. Indosserai delle t-shirt con i nomi delle varie zone del paese: Pianopantano, Calore, Passo Eclano, Madonna delle Grazie, e Mirabella. Già tra qualche anno intonerai i cori "Mirabella eh...", "O tirammo sì o no?".

Da grande potrai passare le serate con gli amici nelle tante pizzerie che abbiamo, i pub, la multisala cinematografica. Il nostro non è un paese di facile passaggio, bisogna arrivare di proposito, infatti non è ben collegato con stazioni di treni, pullman e autostrada. Trascorrerai la tua vita in un paese tranquillo, a volte fin troppo, ma tra gente che ti vorrà bene, e ti seguirà nel tuo cammino.

Emanuela Lo Pilato

3A LL, Maria Morella 1B LL, Carmela
Morella 1B AFM



QUANDO L'IMPRESA FA BENE ALLE PERSONE E AL TERRITORIO

GLI STUDENTI DEL RUGGERO II IN VISITA ALLO STABILIMENTO DI PASTA ARMANDO, SOCIETÀ BENEFIT, PER SCOPRIRE COME ETICA E SVILUPPO POSSONO CRESCERE INSIEME

Lo scorso 16 Maggio 2025, noi studenti delle classi IV B AFM e IV A SIA abbiamo trasformato un'uscita didattica in un vero e proprio compito di realtà, attraverso una lezione formativa, interattiva e partecipata di Economia ed Etica. La nostra meta era lo stabilimento della De Matteis Agroalimentare S.p.A. a Flumeri, sede del famoso marchio Pasta Armando. A conclusione dell'Unità Didattica di Apprendimento di Educazione Civica, dedicata al tema "La responsabilità sociale d'impresa e la crescita economica", l'obiettivo era osservare da vicino un contesto aziendale reale e analizzare come si affrontano problemi economici, sociali ed etici nel mondo del lavoro. La prima importante scoperta è stata la Filiera Armando 100% Italiana: un ciclo produttivo interamente controllato e tracciabile, che parte dal grano duro italiano, privo di pesticidi e glifosato, fino ad arrivare al prodotto finito, garantendo massimi livelli di qualità e sicurezza. Guidati da personale esperto, siamo poi entrati nel cuore del processo produttivo, percorrendo le diverse fasi e comprendendo sempre meglio come la tradizione si integri perfettamente con l'alta tecnologia. Il viaggio è iniziato dal mulino, dove abbiamo osservato il controllo qualità della materia prima e la trasformazione del grano. Successivamente abbiamo attraversato i reparti di lavorazione, dove la pasta prende forma e dove la passione per questo lavoro traspariva chiaramente dalle spiegazioni e dai racconti dei responsabili aziendali che ci hanno accompagnato. Ci è stato spiegato che l'uso delle trafilature in bronzo conferisce alla pasta quella caratteristica ruvidità che ne esalta il sapore, mentre l'essiccazione a basse temperature permette di preservare le proprietà nutrizionali. Siamo rimasti particolarmente colpiti dalla modernità e dall'organizzazione interna dello stabilimento, come il magazzino automatizzato e i bracci robotici, elementi di un'azienda all'avanguardia nell'innovazione produttiva e nell'efficienza logistica. Il momento più significativo è stato l'incontro con i responsabili aziendali, la dott.ssa Giuditta Gambarota e il dott. Angelo Di Marco che ci hanno accolto calorosamente nella sala convegni. Questo momento conclusivo della mattinata si è rivelato particolarmente importante, perché ci ha permesso di riflettere su ciò che avevamo osservato e di comprendere a fondo le dinamiche aziendali studiate. Il convegno è stato un vero spazio di confronto: noi studenti abbiamo posto domande, approfondito curiosità e dialogato direttamente con i Dirigenti. Durante l'incontro è emersa chiaramente la visione dell'azienda De Matteis, riconosciuta Società Benefit dall'anno 2023. Una realtà che non orienta il proprio operato esclusivamente al profitto, ma integra nella sua missione finalità di beneficio collettivo. L'impresa, infatti, collabora con centinaia di agricoltori del territorio locale e nazionale, garantendo un prezzo minimo che sostiene economicamente il loro lavoro e incentiva l'agricoltura di qualità. Parallelamente, si impegna concretamente a tutelare l'ambiente, con l'utilizzo di un impianto di cogenerazione che copre gran parte del fabbisogno energetico e mediante scelte di packaging sostenibili. Un'attenzione particolare è posta al benessere dei dipendenti, attraverso l'offerta di benefit, percorsi di formazione e un ambiente di lavoro inclusivo e tutelato. In conclusione, la visita a "Pasta Armando" ci ha offerto una visione concreta e stimolante di come, oggi, l'eccellenza del Made in Italy si costruisca attraverso un connubio tra qualità del prodotto, etica e trasparenza nella produzione. Un esempio reale che dimostra come sia possibile ottenere un successo internazionale investendo contemporaneamente nel territorio, nelle persone e in un modello produttivo sostenibile. Siamo tornati a scuola tutti entusiasti e arricchiti dall'esperienza, come abbiamo evidenziato anche nei report conclusivi dell'UDA, con profonda gratitudine all'azienda per l'esclusiva opportunità offertaci.

Angela Bongo, 5^A B AFM
Giovanni Sicuranza, 5^A A SIA





Ruggero News

VOCI DIETRO LE SBARRE



Studenti della Casa Circondariale "Pasquale Campanello"

CONTRIBUTO DI M. F.

I PERIODO DIDATTICO CLASSE 2A AC
UNA "MALATTIA" COME CURA

Il passo deciso con cui la nostra coscienza percorre il sentiero irto ed insidioso per una maggiore consapevolezza umana, dove il Noi viene prima dell'io, ha una cadenza marcata, ritmata dal donarsi agli altri, agli ultimi, a chi ha avuto una sorte avversa, i cosiddetti "diversamente fortunati" per usare un termine politicamente corretto. Solidarietà: amicizia, aiuto, assistenza, unione, condivisione, accordo, sostenere l'altro; questo il significato letterale. Secondo una visione umana, invece, andrebbe a rimarcare l'empatia che ogni essere umano prova nel rapportarsi con gli altri. Un comico ha detto che se oggi sei piccione domani potresti essere statua (sottile e vero come l'aria che respiriamo). Questo è uno dei motivi per cui ci si ammala di solidarietà. Molti sono immuni anche senza vaccino; sono i loro anticorpi ad agire in modo autonomo, facendo sì che l'organismo nemmeno si accorga di cosa gli stia succedendo intorno. Il cervello è talmente concentrato sulla scimmietta con i piattini che nulla riesce a distoglierlo dall'appassionante spettacolo. Il mondo va veloce e spesso si è troppo presi dal proprio cerchio alla testa per accorgersi del cranio rotto degli altri. La speranza in questo caso è proprio la "malattia": donarsi agli altri; appoggiare le giuste cause sociali; prestare attenzione alle esigenze di chi, anche senza chiedere, cerca aiuto; ascoltare il grido di dolore di chi non urla o non può... Piccole scelte quotidiane che sfociano in grandi cambiamenti, influenzando le decisioni col contagio della massa. Ci si ammala o per contagio o per predisposizione genetica. Fatto sta che non si guarisce facilmente e allora ben venga la malattia, ben venga il vorticoso preoccuparsi degli altri, l'antiegocentrismo galoppante e ben venga il fardello dell'angoscia e della tristezza, perché ci si approprii del malessere altrui.

È vero: felicità e non sapere ma prendere coscienza!

Un altro passo verso l'evoluzione...



CONTRIBUTO DI C. DE R.

II PERIODO DIDATTICO CLASSE 4A AC
LA SOLIDARIETÀ È LA FORZA DEL TEATRO

Mi chiamo Ciro. Non è facile trovare luce in un luogo come questo dove le giornate sembrano tutti uguali e il futuro spesso appare incerto. Oggi, però, voglio condividere con Voi un raggio di speranza che ha illuminato la mia vita e quello dei miei compagni. Recentemente abbiamo avuto la fortuna di partecipare ad uno spettacolo teatrale, proprio qui, che potrebbe sembrare una cosa da poco ma per noi è stato un evento straordinario. Le risate, la magia del teatro ci hanno portato fuori da queste mura, anche solo per un momento, ed è stato come respirare aria fresca dopo tanto tempo. L'arte ha il potere di rompere le barriere, di creare punti tra mondi apparentemente lontani, ci ha fatto di nuovo umani, ricordandoci che, nonostante i nostri errori, abbiamo ancora il diritto di sognare, di sentire e di cambiare. Ha portato un senso di comunità unendo detenuti e abbracci in un abbraccio di comprensione e solidarietà. Ho scoperto che il teatro non è solo intrattenimento ma uno strumento di trasformazione. Attraverso la recita abbiamo rivissuto le nostre vicende, riflettendo sulle nostre scelte ed immaginando un futuro diverso; è stato un percorso di riscoperta personale, un modo per guardare dentro noi stessi e trovare una nuova speranza. Coloro che hanno reso possibile quest'esperienza hanno piantato un seme di cambiamento nei nostri cuori, dimostrando che l'Arte può davvero cambiare il mondo, un passo alla volta. Spero che quest'iniziativa continui e che molti altri possano beneficiare della bellezza e della forza del teatro.

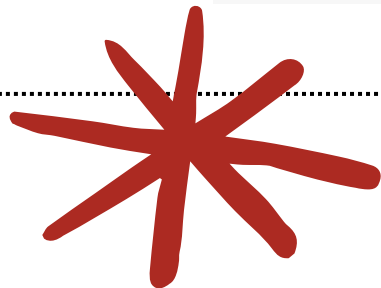
Le seconde possibilità esistono e con il giusto supporto tutti possiamo trovare la nostra strada verso un futuro migliore. L'arte è un linguaggio universale che può unire e guarire. Continuiamo a sostenere quest'iniziativa perché ogni sorriso che riusciamo a strappare, ogni cuore che riusciamo a toccare è un passo verso un mondo più giusto e compassionevole.





Ruggero News

GLOBETROTTER



INTERVISTA A ANDRÉ LIOHN

di Angelica Santoro e Giuseppe Ventre, 5 ALL

André Liohn è uno dei più importanti fotoreporter di guerra contemporanei. Brasiliano di nascita ma cittadino del mondo per vocazione, ha documentato conflitti in Medio Oriente, Africa, America Latina ed Europa. Nel 2011 ha vinto il prestigioso Robert Capa Gold Medal Award per il suo lavoro in Libia, ed è stato finalista al Pulitzer Prize. I suoi reportage sono stati pubblicati sul Time, Newsweek, Stern, The Guardian, Der Spiegel e molte altre testate internazionali. È protagonista del documentario "You Are Not A Soldier", che racconta il suo percorso umano e professionale: padre, marito, combattuto testimone della storia, e fotografo che ha scelto di stare dove il mondo si spezza.

Iniziamo con un gioco: usa una metafora per spiegarci il tuo lavoro.

«Io non ho un compromesso grammaticale con l'italiano, come non ho un compromesso estetico con la lingua o con le sue regole. Le parole me le invento quando servono. E per descrivere il mio lavoro ho una parola che mi è stata "data": abbracciato. Io vorrei che gli italiani fossero abbracciati, e che ci abbracciassimo tutti un po' di più. Il mio lavoro è questo: provare ad abbracciare il mondo anche quando sembra respingerti, anche quando ti mostra la sua parte più dura. È un modo per confermare che le cose che ho fatto, visto, deciso... abbiano un senso».

Le tue origini sono brasiliane. Perché hai scelto di girare il mondo e diventare un fotoreporter di guerra?

«Sono cresciuto in un posto dove le domande sul mondo non erano teoria. Erano vive, visibili. Forse ho scelto la guerra perché lì tutte le domande diventano concrete, non astratte: la vita, la morte, la scelta, la paura, il coraggio. È un modo di guardare il mondo da vicino. Non mi appartiene, non appartiene a nessuno, ma è reale. E io avevo bisogno di quella realtà».

In più occasioni hai detto che il tuo approccio è "fisico, emotivo e politico".

Quando hai capito che ti aveva cambiato come persona?

«Quando ho capito che il paradosso — ciò che non esiste ma diciamo che esiste — entrava nella mia vita quotidiana. In guerra tutto è paradosso: stai rischiando la vita e allo stesso tempo senti di essere nel posto "giusto", perché lì il dolore degli altri diventa una responsabilità. È lì che mi sono reso conto che non sarei più tornato la stessa persona».

Nel tuo lavoro hai rischiato la vita, hai perso amici e colleghi, hai visto scene traumatiche. Come gestisci il confine tra il dovere di raccontare e il bisogno di proteggersi?

«Non sempre lo gestisci. A volte lo attraversi senza accorgertene. Poi tornare a casa diventa difficile, o diverso. Tante volte mi hanno chiamato per andare in qualche porto, in qualche fronte, e io ho detto: "Adesso no. Adesso sono qui". Non mi sentivo più competente per certe cose, e oggi ancora meno, perché la guerra è più pericolosa, più imprevedibile. Io provo — davvero — a tornare a casa».

C'è un episodio che ti ha scosso e ha cambiato il tuo "ritorno a casa"?

«Sì. Mosul, 2017. L'ultimo giorno di combattimento contro lo Stato Islamico. Ero l'unico fotografo sul posto. Non potevo fare un passo senza camminare su un corpo. Migliaia, ovunque. C'era un bambino... un bebé di un mese, due mesi. Piccolissimo. Vestito con una maglietta mimetica. Ho pensato: questo bambino è stato concepito in guerra, portato nel ventre in guerra, nato in guerra... e poi è morto un secondo prima che tutto finisse. Era lì, nel fiume Tigri. Bastava un centimetro e sarebbe stato salvato. Un centimetro. Quello mi ha segnato, ma non è stato l'unico».

Hai mai scelto di non scattare una foto per rispetto delle persone o per evitare che una situazione degenerasse?

«Sì, molte volte. A volte scattare non è la scelta giusta. La fotografia non è tutto. Ci sono momenti in cui la dignità delle persone deve venire prima».

Sei protagonista del documentario "You Are Not A Soldier" come padre, marito e fotografo di guerra. Hai capito cosa ti spingeva a essere sempre in prima linea?

«Forse la necessità di capire il mondo da vicino. Forse la necessità di confermare che la mia vita avesse senso dentro le vite degli altri. Ma oggi, con Leo — mio figlio — tutto è cambiato. Io ho 50 anni. Il nostro tempo insieme, per forza di natura, è limitato. Non voglio ridurlo ancora. E questo cambia tutto: cambia le scelte, cambia il coraggio, cambia anche la paura».

Hai raccontato la violenza urbana in Brasile. Cosa cambia rispetto a una guerra?

«La guerra è dichiarata. La violenza urbana no. Ma cambia anche il modo di lavorare: logistica, accesso, sicurezza. In città la violenza è invisibile finché non ti tocca. In guerra è davanti a te in ogni istante».

Con social, smartphone e ora IA: come cambierà il lavoro del fotografo di conflitto?

«Cambierà tutto. Ma una cosa non cambierà mai: la presenza. Essere lì. Sentire l'odore, il caldo, il pianto, il silenzio. La tecnologia può imitare la foto, ma non può imitare la responsabilità».

Hai mai scattato una foto solo per te?

«Sì. E sono le foto che tengo più vicino. Sono come promemoria del perché faccio questo lavoro e del perché, a volte, vorrei smettere».

Hai mai realizzato un servizio in Italia? In caso contrario, cosa ti piacerebbe fotografare?

«Mi piacerebbe fotografare la vita quotidiana, gli abbracci, quello che tiene insieme le persone. La pace è difficile quanto la guerra da raccontare».

12. Se qui tra noi ci fosse un giovane appassionato di reportage di guerra, che consiglio gli daresti?

«Gli direi di non cercare la guerra, ma le domande. E di chiedersi sempre: perché sono qui? per chi lo sto facendo? Se non trovi una risposta onesta, non andare».



VENEZUELA Y SU DAMA DE HIERRO

Venezuela es un país con una historia complicada y una cultura profundamente ligada a la identidad latinoamericana. Su historia reciente está marcada por fuertes contrastes: una gran riqueza petrolera junto a una prolongada crisis política y social. Tras la independencia de España, liderada en el siglo XIX por Simón Bolívar, héroe nacional y símbolo de libertad, el país pasó por un largo período de inestabilidad, dictaduras militares y gobiernos civiles débiles. En 1958 nació una democracia que duró varias décadas, sostenida por la prosperidad del petróleo. Sin embargo, la corrupción y las desigualdades sociales fueron minando poco a poco la confianza en las instituciones. En este contexto de desilusión, en 1998 apareció Hugo Chávez, ex oficial del ejército, quien prometió una "Revolución Bolivariana" para dar voz a los pobres y eliminar a las viejas élites. Durante sus catorce años de gobierno, Chávez transformó el país con reformas sociales financiadas por el petróleo y un fuerte discurso populista. Sin embargo, detrás de la retórica revolucionaria se fue concentrando cada vez más el poder, controlando los medios y debilitando la democracia. Tras la muerte de Chávez en 2013, el poder pasó a su sucesor político, Nicolás Maduro, quien llevó a Venezuela a una de las crisis económicas y humanitarias más graves de su historia: hiperinflación, escasez de productos básicos y el éxodo de millones de ciudadanos. Su gobierno autoritario y la represión de las protestas consolidaron un régimen de facto dictatorial. Entre las voces más importantes de la oposición destaca María Corina Machado, conocida también como "la Dama de Hierro" por su carácter firme, su determinación y su negativa a pactar con el poder autoritario. Ingeniera y activista, fundadora de la organización Súmate para promover la transparencia electoral, se convirtió en un símbolo de coraje civil. Su figura cobró relevancia pública en 2004, durante un famoso enfrentamiento directo con Chávez en el Parlamento, cuando lo acusó abiertamente de traicionar la Constitución e instaurar un régimen autoritario. Su frase — "Con todo respeto, Presidente, por primera vez alguien le dice la verdad en la cara" — se volvió un símbolo de la libertad de expresión en un país donde disentir era cada vez más peligroso. En los años siguientes, Machado continuó desafiando al poder de manera pacífica, participando y apoyando manifestaciones populares contra Maduro. A pesar de la persecución, las amenazas y su inhabilitación política, ha mantenido un papel central en la lucha por el regreso de la democracia. En las elecciones de julio de 2024, Machado y el candidato opositor Edmundo González Urrutia denunciaron un fraude electoral, señalando que los datos de las actas de los centros de votación les daban una clara victoria, mientras el Consejo Nacional Electoral proclamó a Maduro como ganador. La controversia provocó una nueva ola de protestas, represión y críticas internacionales. Por su valentía y liderazgo en este proceso, Machado recibió el Premio Nobel de la Paz en 2025, otorgado "por su incansable defensa de los derechos democráticos del pueblo venezolano y su esfuerzo por promover una transición pacífica hacia la libertad". Este reconocimiento consolidó su figura como símbolo internacional de la resistencia no violenta y como esperanza de renovación democrática en América Latina. Hoy, mientras Venezuela sigue sumida en una profunda crisis económica e institucional, la Dama de Hierro venezolana representa la esperanza de un renacimiento cívico: la posibilidad de que, después de años de autoritarismo y sufrimiento, el país recupere la libertad y la dignidad mediante la fuerza de la no violencia y la participación democrática.

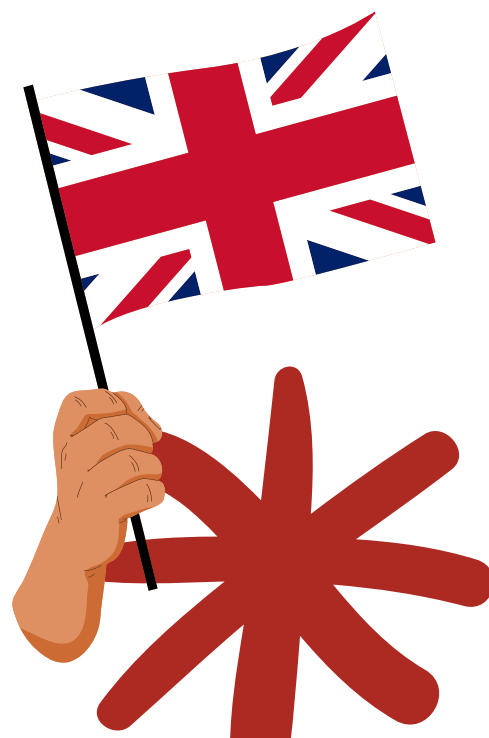
STUDENTI DELLA 4A LL





Ruggero News

I NOSTRI EVENTI



BREAKING BARRIERS

I've often felt like I'm at a disadvantage when it comes to pursuing of my goals. But when I decided to take the English certificate exam I was determined to prove to myself and others that I'm capable of overcoming any obstacle. With hard work, perseverance and the sight support, I was able to prepare for the exam and achieve my goal. Here's my story... Today I want to tell my feelings about the Cambridge exam. At the beginning I was scared and anxious of this experience. I studied so much because I wanted to pass this test and this new adventure. The day of the exam I felt apprehensive and calm at the same time. I met new friends and new examiners during the test. Happiness was the strongest feeling because speaking in English makes me feel extremely good. My school gives me the opportunity to learn two new languages (Spanish and French) with new technologies, new way to learn. I did this test with my classmates and I felt at ease. I would like to prove you wonderful sensations when I passed the test. The exam is much easier than you think, the more you study the more chances you have to pass it. In my school you can grow and be the best because learning a new language helps you feel free and strong with the others and yourself. My life and my feelings aren't about passing an exam but a goal to reach everyday using my heart and brain!



Ruggero News

I NOSTRI EVENTI



Excellence in English: celebrating our certified students!

On 13 October 2025, our school hosted a significant event to honour all the students who successfully obtained a Cambridge English language certification. The ceremony served as an important recognition of our dedication, perseverance, and the effort we invested throughout the year.

The event represented not only a celebration of academic success but also a moment to recognise the invaluable contribution of the teachers who accompanied the students on this journey. Their professional guidance, patience and encouragement were essential in achieving such remarkable results.

This occasion was deeply meaningful for everyone involved, as it highlighted the value of commitment and the satisfaction that comes from reaching important milestones through consistent effort. It reminded us that success is achieved through determination, collaboration, and resilience. These qualities are particularly important when pursuing goals such as language certification.

In today's increasingly interconnected world, obtaining a language certification represents a valuable asset for us. Such qualifications are widely recognised by universities, where students are allowed to receive academic credit or even be exempted from taking mandatory English exams.

Moreover, English certification opens the door to global communication. It enables students to travel with confidence, engage with people from different cultures, and access opportunities that extend far beyond national borders. Being able to communicate effectively in English is an essential skill for navigating the international landscape of study, travel, and personal growth.

In the world of work—both public and private—language certifications are increasingly regarded as a key advantage for operating in multilingual and multicultural environments. For many employers, certified English proficiency is not just a desirable skill but a necessary requirement for roles involving international collaboration, digital communication, and global mobility.

The ceremony, therefore, was not only a celebration of achievements, but a proud and inspiring moment for our entire school community, reinforcing the belief that true education is not only about learning languages or passing exams, but about cultivating passion, dedication, and a lifelong love for learning.



Eliana Lo Conte, 3A AFM



II RUGGERO II VALORIZZA LE ECCELLENZE

La prima edizione dell'evento "Studenti al centro" è stata ricca di soddisfazioni per gli studenti del Ruggero II. A conclusione dell'anno scolastico 2024/2025, nel nostro istituto si è tenuta una cerimonia di premiazione organizzata per dare merito agli alunni che si sono distinti in varie attività nel corso dell'intero anno scolastico.

Durante la giornata hanno ricevuto dei riconoscimenti gli allievi coinvolti e distintisi nelle seguenti attività:

Concorso interno **"Il valore della memoria: perché ricordare è importante"** III edizione, volto a stimolare negli studenti una riflessione critica circa la necessità e l'importanza del ricordo. Agli allievi vincitori sono stati donati buoni per l'acquisto di libri e materiale scolastico. Le docenti referenti, le prof.sse Mannetta Rita e Solmita Giovanna, hanno premiato:

- 1° classificato: Memoli Mary (IV A LAD);
- 2° classificato: De Donato Zaira, Pannese Vanessa e Verde Giorgia (II A LL);
- 3° classificato: Di Giorgio Asia (I A LL);
- Menzione speciale: Melito Michela (II A LAD).

Gara di lettura **"Ruggero II Book Challenge"** III edizione, volta alla promozione della lettura come strumento di crescita personale e come momento di condivisione e svago.

Le classi premiate, I A AFM e II A LAD, hanno ricevuto una copia del libro **"Ciò che inferno non è"** di Alessandro D'Avenia.

Progetto-concorso **"PretenDiamo legalità"**- VIII edizione, bandito dalla Polizia di Stato. La docente referente, la prof.ssa Salza Tiziana, ha conferito degli attestati di merito agli allievi della classe IV A LAD per aver conseguito il secondo posto nella categoria **"video o spot"**.

Concorso nazionale **Miglior Giornalino scolastico "Carmine Scianguetta"** XXV edizione, bandito dal comune di Manocalzati, primo posto nella sezione Istituti Superiori. I docenti referenti, i proff. Di Iorio Alessia, Mincoelli Lucilla, Purcaro Roberta e Valentino Claudio, hanno conferito degli attestati di merito agli studenti facenti parte della redazione grafica del giornalino scolastico: Di Paola Martina (IV A LAD); Ianniciello Gaia (IV A LAD); Isabella Giancarlo (V A LAD); Masuccio Rosalaura (V B AFM); Moschillo Mario (IV A LAD); Sasso Cristina (IV A LAD).

Dopo la premiazione delle attività interne alla scuola, sono stati riconosciuti e valorizzati anche gli alunni che hanno partecipato alle competizioni promosse dal MIM, iniziative pensate per la valorizzazione delle eccellenze in ambito culturale, scientifico e creativo che hanno visto i nostri studenti confrontarsi a livello provinciale, regionale e nazionale. La referente per la valorizzazione delle eccellenze, prof.ssa Lucilla Mincoelli, affiancata dai docenti delle varie discipline coinvolte nelle competizioni, ha sottolineato e tali percorsi abbiano rappresentato un'occasione preziosa per valorizzare il merito, stimolare la motivazione e mettere in luce le potenzialità degli studenti. La Mincoelli ha espresso inoltre un sentito ringraziamento al Dirigente Scolastico, che ha sostenuto con entusiasmo ogni iniziativa, riconoscendo il valore formativo delle sfide culturali e delle gare disciplinari. Parole di gratitudine sono state rivolte anche agli studenti, che hanno partecipato con serietà, senso di responsabilità e spirito di impegno; ai docenti che, con professionalità e dedizione, hanno collaborato alla preparazione dei partecipanti; e al personale tecnico, il cui contributo è stato fondamentale nell'organizzazione dei setting e delle postazioni necessarie allo svolgimento delle prove. Grazie al lavoro sinergico di tutte queste componenti, l'Istituto ha potuto raggiungere importanti traguardi.

Olimpiadi di Italiano 2025.

I Campionati di Italiano si propongono di incentivare e approfondire lo studio della lingua italiana, elemento essenziale della formazione culturale di ogni studente e base indispensabile per l'acquisizione e la crescita di tutte le conoscenze e competenze. Hanno partecipato alla fase d'Istituto più di 100 studenti e tra questi l'alunna Spisto Sara (III B LL) che è stata ammessa alla fase finale nazionale classificandosi terza nell'area liceale e sesta a livello nazionale. L'alunna ha partecipato alla premiazione presso il MIM a Roma.

Concorso **"CambiaMenti"** per la scrittura di saggi brevi di carattere economico-sociale.

Promosso dall'ANPIT (associazione nazionale per l'industria e il terziario), il concorso ha toccato il tema della **"crescita felice"** e su come conciliare benessere, sostenibilità e giustizia sociale. Il saggio breve dell'alunna Cicchella Martina (IV B AFM) ha ottenuto il primo posto nella provincia di Avellino, con borsa di studio.



Giochi di Archimede 2025, fase preliminare delle Olimpiadi di Matematica.

I giochi matematici di Archimede rappresentano una prima opportunità per confrontarsi con una matematica diversa, e più creativa, di quella dei programmi scolastici.

La prof.ssa Di Rubbo Angelica, ha conferito gli attestati di merito agli allievi che hanno superato la fase d'istituto ed hanno partecipato presso il Liceo Pietro Colletta di Avellino alla fase distrettuale. Di Flumeri Gianluigi (I A AFM) e Lazar Francesca (I B LL) per il biennio; Bevere Sofia (III B LES) e Moschillo Mario (IV A LAD) per il triennio.

Olimpiadi di Informatica a.s. 2024/2025

Le Olimpiadi Italiane di Informatica (OII) sono rivolte agli studenti delle scuole superiori con l'obiettivo di diffondere l'apprendimento della programmazione per la risoluzione di problemi computazionali di crescente complessità. Le OII rappresentano un'opportunità stimolante per socializzare e competere nelle gare di programmazione, attraverso un percorso di selezione che comprende le fasi scolastica, territoriale e nazionale. Hanno partecipato gli alunni del corso SIA III e IV, 4 dei quali si sono classificati alla fase pre-territoriale. La prof.ssa Ciampa Pasqualina, ha conferito un attestato di merito all'alunno Sicuranza Giovanni (IV A SIA) per essersi classificato primo a livello d'Istituto.

Trofeo Ischia Rescue 2025 - Sport Scuola Sicurezza, organizzato dalla Federazione Italiana Nuoto ha visto i nostri alunni mettersi alla prova nelle tecniche di salvataggio e resistenza fisica.

Il docente referente, il prof. Biancolilli Vincenzo, ha conferito gli attestati di merito agli alunni per il secondo posto: Patrevita Dante Carlo (V A SIA), Pezzano Armando (V B AFM), Ciardullo Desirée (III B AFM), Ferragamo Francesca (IV A LL).

Progetto "Vivasight" LA TUA IDEA D'IMPRESA, business game nell'ambito del Festival dei Giovani di Gaeta.

La docente referente, la prof.ssa Maresca Fabiola, ha conferito degli attestati di merito ai seguenti alunni della classe IV A SIA per essere arrivati alla fase finale: Cardinale Iacopo, Iannuzzi Domenico, Lorzio Arianna, Paolisi Iolanda, Rauseo Arianna, Verdino Arianna, Vinciguerra Cristian.

Campionati di imprenditorialità, organizzati da JA Italia (Young Enterprise Italy ETS) in collaborazione con il MIM, celebra le idee degli studenti e delle studentesse che hanno svolto un percorso di PCTO e sviluppato la competenza "spirito d'iniziativa ed imprenditorialità". Il gruppo della IV A SIA ha partecipato alla fase finale a Bergamo il 4-5 giugno 2025. La docente referente, la prof.ssa Maresca Fabiola, ha conferito gli attestati di merito agli alunni: Cardinale Iacopo, Iannuzzi Domenico, Vinciguerra Cristian.

Torneo di Debate- VIII edizione del premio Totalife Onlus e SFI di Avellino.

La docente referente, la prof.ssa Napoli Paola, ha conferito degli attestati di merito alle seguenti alunne:

Carro Angelica (V B LES);

Ferrari Natali (V A LES);

Melito Martina (IV A LL);

Zecchino De Oliveira Lyah Azzurra (IV A LL).

Tesori nascosti della Campania: "guide turistiche al castello normanno".

Il docente referente, il prof. Mascolini Massimiliano, ha conferito degli attestati di merito agli allievi della classe IV A LAD.

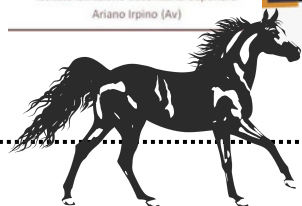
Evento City Week, promosso dal Comune di Ariano Irpino.

Il docente referente, il prof. Mascolini Massimiliano, ha conferito degli attestati di merito per la realizzazione di un video agli allievi della classe IV A LAD.

L'evento si è concluso con il saluto dei Docenti e con l'auspicio di poterci ritrovare alla fine dell'anno scolastico 2025/2026.

Sara Spisto IV BLL





L'anno scolastico si è aperto con l'avvio del progetto "Scuola Viva 2021-27 - Seconda annualità", grazie al quale l'istituto Ruggero II ha proposto agli studenti diversi moduli dedicati ad attività creative, sportive e digitali. I percorsi attivati hanno riguardato il laboratorio di ceramica, la storia locale e le rievocazioni, la web radio, la pallavolo e l'escursionismo a cavallo/equitazione. Ogni modulo ha avuto un partner esterno specializzato che ha offerto la propria esperienza per aiutare gli studenti a sviluppare nuove competenze, come il lavoro di squadra e il coinvolgimento nella vita scolastica.

Un percorso formativo a contatto con la natura

Il modulo di "escursionismo a cavallo", realizzato in collaborazione con l'A.S.D. Italia Talenti Sport, ha permesso agli studenti di conoscere da vicino il mondo dell'equitazione e di svolgere attività all'aria aperta. L'associazione ci ha accolto presso la struttura EQUITEN ad Ariano Irpino, un maneggio immerso nel verde, dotato di ampi spazi aperti, sentieri e aree dedicate alla cura degli animali. Trascorrere il tempo in questo ambiente naturale ha rappresentato per noi ragazzi un'esperienza nuova e stimolante. Gli istruttori Carmine e Martina Peluso ci hanno guidato in ogni fase del percorso, spiegando passo dopo passo come avvicinarsi ai cavalli in sicurezza. Dotati dell'equipaggiamento adeguato (caschetto, airbag e protezioni) il primo approccio ha previsto l'acquisizione delle basi dell'equitazione: come salire e scendere correttamente dal cavallo, mantenere l'equilibrio e controllare i movimenti dell'animale. Da subito abbiamo capito che l'equitazione non è solo uno sport ma un'attività completa dal punto di vista psicofisico perché favorisce la concentrazione, il rilassamento e una comunicazione rispettosa con la natura.



Oltre all'aspetto tecnico, abbiamo infatti instaurato un vero e proprio rapporto affettivo con i cavalli, prendendoci cura di loro attraverso la pulizia del mantello e la pettinatura della criniera. Abbiamo inoltre imparato a sistemare le attrezzature e a lucidare le selle. Gli istruttori ci hanno mostrato il giusto approccio con questi animali, spiegandoci quanto siano intelligenti, sensibili e capaci di instaurare un legame autentico con le persone. Durante le attività sono stati dedicati momenti anche alla scoperta di curiosità, come il fatto che i cavalli dormono in piedi e che devono essere ferrati regolarmente perché gli zoccoli crescono in continuazione.

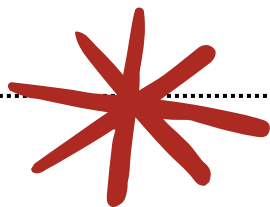
Uno degli aspetti più significativi del modulo è stato il miglioramento della socialità tra noi studenti. L'equitazione, infatti, richiede collaborazione, fiducia reciproca e comunicazione costante, non solo tra cavaliere e cavallo, ma anche tra i membri del gruppo. Abbiamo imparato ad aiutarci, a rispettare i tempi e le difficoltà degli altri, a condividere emozioni ed esperienze nuove. Le attività di gruppo, come la preparazione dei cavalli o il lavoro in scuderia, hanno favorito la nascita di nuove amicizie e il rafforzamento delle relazioni già esistenti. Il clima di cooperazione ha reso ogni incontro più piacevole, aumentando il senso di appartenenza e migliorando il benessere di tutti. Il percorso si è concluso con un momento di festa, in linea con lo spirito positivo che ha accompagnato tutte le ore trascorse insieme. L'esperienza ha aiutato noi studenti a migliorare l'equilibrio, l'attenzione, la sicurezza e la gestione delle emozioni, oltre a rappresentare un'occasione speciale per trascorrere del tempo insieme e sperimentare un'attività nuova. Grazie alla collaborazione tra scuola, docenti, A.S.D. Italia Talenti Sport e il prof. Vincenzo Biancolilli, il modulo ha offerto un'esperienza educativa completa, capace di unire apprendimento, natura, amicizia e crescita personale.

Desiree Ciardullo IV B AFM





Ruggero News



MODA E BELLEZZA

SPECIALE MAKE-UP:

Il Trucco Svela la Verità!

Un viaggio tra creatività, social, pressioni e libertà di espressione. Il trucco è ovunque: su TikTok, nei corridoi della scuola, nei tutorial da un milione di visualizzazioni, nei beauty store che sembrano parchi giochi. Ma cosa significa davvero per i giovani? È solo estetica o c'è qualcosa in più? In questo speciale, ti raccontiamo i pro, i contro, le curiosità, e gli effetti psicologici che il make-up può avere su ragazzi e ragazze. Preparati: potresti riconoscerti!

IL TRUCCO COME ARTE: LA FACCIA DIVENTA UNA TELA

Per moltissimi giovani il make-up è creatività pura. Non è solo "mettere un po' di mascara": è scegliere colori, forme, stili, sperimentare. Ogni look è un messaggio, un modo di dire: "Ecco chi sono oggi"

LA "PERFEZIONE" DEI SOCIAL

Tra filtri, luci perfette e pelle photoshoppata, i social mostrano una bellezza troppo bella per essere vera. Molti giovani finiscono per confrontarsi con standard impossibili. A volte nasce la sensazione:

"Se non mi trucco, non sono abbastanza per mostrarmi." Eppure... la pelle vera esiste! Ha pori, brufoli occhiaie, rossori. In questo non c'è niente di sbagliato, anzi: è normalissimo.

QUANDO IL TRUCCO POTENZIA L'AUTOSTIMA

Il make-up può essere una vera botta di energia e sicurezza.

Per molti è un modo per:

- sentirsi più sicuri
 - giocare con la propria immagine
 - scoprire una passione che magari diventerà un lavoro
 - esprimere creatività
- L'importante è che sia una scelta, non una pressione.

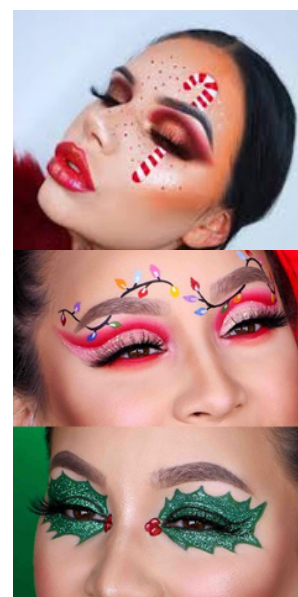
QUANDO IL TRUCCO DIVENTA UNA GABBIA

A volte il make-up smette di essere divertimento e diventa un "dovere" per:

- paura del giudizio
- sentirsi "brutti" senza trucco
- dipendenza dai filtri
- ansia se non si appare perfetti

Un segnale che qualcosa non va? Quando senza trucco ci si sente "sbagliati".

Ricordiamo: il trucco deve essere un accessorio, non un requisito!



MAKE UP NATALIZIO: IDEE E TENDENZE

Ci stiamo avvicinando al Natale, e con l'aria di festa che inizia a farsi sentire, si avverte il desiderio di brillare un po' di più. Le feste sono il momento perfetto per divertirsi con il make-up e creare look luminosi e scintillanti.

Le labbra sono spesso le protagoniste: il rossetto rosso rimane un classico intramontabile, mentre un gloss rosato o brillante è ideale per chi preferisce un tocco più delicato.

La base punta su un effetto naturale ma radioso: un fondotinta leggero uniforma la pelle, l'illuminante dona luce nei punti strategici e un blush rosato o pesca rende il viso fresco e armonioso.

Tra le tendenze del momento troviamo la glass skin per un viso super luminoso, le bold lips per labbra luminose abbinate a occhi soft, i monochromatic look coordinati e i glitter discreti, perfetti per richiamare l'atmosfera delle feste senza esagerare.

Il make-up natalizio è un invito a sperimentare, divertirsi e brillare, scegliendo ciò che fa sentire bene e accompagna la magia di questo periodo. Il trucco è un mondo affascinante, creativo, liberatorio. Può farci giocare, reinventarci, esprimere chi siamo. Ma ha anche una faccia più complessa, fatta di pressioni e confronti continui. La verità? Con o senza trucco, ciò che conta davvero non è quello che appare allo specchio, ma quello che sappiamo di essere. Il make-up illumina il viso ma la sicurezza illumina la persona.

Benedetta Tarantino, IV AFM



Ruggero News

PLAYLIST



PLAYLIST - NEGATIVE VIBES
di Molinario Raffaella, Mura Cristina,
Pannese Vanessa, Zarrillo Annachiara
3ALL



ASCOLTALA QUANDO...

Oggi, ad esempio.

Una di quelle giornate no che non hanno bisogno di spiegazioni: lo senti addosso, come un maglione troppo pesante che non puoi togliere.

Apri Spotify senza neanche pensarci, forse per abitudine, forse per disperazione, forse solo perché fai qualsiasi cosa pur di non pensare. E allora parte ...

E ti torna in mente lui, quel tipo che se n'è andato, quello che eravate.

E senti...

"E adesso non c'è niente al mondo

Che possa somigliare in fondo

A quello che eravamo

A quello che ora siamo

A come noi saremo un giorno"



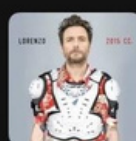
La notte
Arisa



La Prima Volta
Negramaro

E poi ripensi a quell'amica che ti sostiene sempre anche nei momenti più bui...

"Forse è tutto qui, che cosa vuoi che dica
Forse è proprio questo il bello della vita"



Un Bene Dell'Anima
Jovanotti



Ruggero News

PLAYLIST



PAGINE CHE RESISTONO: IL LIBRO NELL'ERA DIGITALE

Sapete che cos'è Wattpad?

Wattpad è altro una piattaforma digitale che garantisce la lettura gratuita. Ha milioni di utenti attivi e una vasta libreria di storie, generata da scrittori di tutto il mondo. Gli utenti possono commentare, votare e condividere le storie che leggono, creando un'interazione dinamica che stimola la crescita. Essa permette la trasformazione delle storie in libri cartacei e serie tv: come AFTER.

Sapete che cos'è il kindle?

Il kindle è un mini tablet portatile che, acquistando libri a poco prezzo, ti garantisce di leggere anche offline. Con esso è possibile leggere libri di qualsiasi genere letterario, quali sono? Libri fantasy come The truth untold; dark romance come Heart on fire; romance come Il fabbricante di lacrime; erotico come Twisted love; giallo come 100 enigmi; avventura come Il fantasma dello specchio. Ci sono anche delle trope (storia tra i personaggi) e vi consiglio Enemies to lovers (love me love me), Brother's best friend (be unstoppable), Forced proximity (twisted games), Friends to lovers (dammi mille baci), Grumpy x sunshine (beyond the surface), Love triangle (l'estate nei tuoi occhi), Second chance at love (better).

SLOW READING FAST DREAMING

Come si può intuire dal titolo, la lettura fa entrare il lettore giovane in un altro mondo. Ci sono tantissimi modi per appassionarsi alla lettura, quali sono? Sicuramente fuggire dalla realtà, viene considerata un hobby, anche un divertimento, una moda, si legge grazie ad un film o ad una serie, Bookboyfriends. I titoli più amati sia dalla nostra generazione sia dalla vecchia generazione, vengono classificati in base al coinvolgimento della storia.

Una classifica tipo della nostra generazione:

- Better
- Heart on fire
- Limitless
- Kiss me like you love me
- The truth untold
- Game of thrones
- Due cuori in affitto
- Be unstoppable
- Beyond the surface
- Una classifica della vecchia generazione:
- 50 sfumature di grigio
- Orgoglio e pregiudizio
- Il diario di Anna Frank
- Dear John
- Romeo e Giulietta
- Gandhi
- Le pagine della nostra vita
- Una vita come tante
- Eppure cadiamo felici
- Open water



I titoli più letti tra le adolescenti di oggi sono Love me love me e Better.

LOVE ME LOVE ME

La saga è composta da 4 volumi, scritti da Stefania S.: Cuori magnetici, Anime elettriche, Amore senza fine, Ancora insieme. La protagonista è June White ragazza timida e riservata che, per via del lavoro della madre, si trasferisce in un prestigioso liceo a Laguna Beach. Qui conosce James Hunter, il classico "bad boy" con un passato misterioso e un comportamento provocatorio. L'incontro tra i due scatena conflitti e attrazione: June lotta con le sue insicurezze, James con le sue ferite.

BETTER

Better è una trilogia scritta da Carrie Leighton. Essa è suddivisa in: Better Collisione, Better Dannazione, Better Ossessione. Per quanto riguarda Better Collisione, esso parla dell'inizio di tutto. Vanessa che inizia l'università, sperando che questo sia il suo anno. Proprio qui, incontrerà Thomas Collins, il solito "bad boy" che si trova in tutte le scuole. Tra di loro non scorre buon sangue, ma ben presto il loro rapporto cambierà. Dopo vari conflitti, litigi e tant'altro, i due riusciranno ad avere un buon rapporto, anche se alla fine il tutto verrà distrutto. Il finale riprende subito in Better Dannazione: qui, Thomas e Vanessa troveranno un rapporto pacifico, anche se si scopriranno verità amare che nessuno di loro voleva sapere. Anche il secondo libro finisce male per colpa di un malinteso. Il terzo libro, Better Ossessione, parla di un nuovo inizio tra i due. Loro cercano di stare lontani, ma l'attrazione che provavano non se n'è andata. Quindi, dopo tante prove di "resistenza", i due cedono e finiscono per innamorarsi perdutamente l'uno dell'altro, e anche per loro arriva il lieto fine.

di Francesca Puzo e Federica Caruso, 1B LES



Ruggero News

PLAYLIST



Dialogo sulla musica: System of a Down vs Capo Plaza
di Sofia Tubita e Francesco Grasso - 3A LL



Fra, vuoi accompagnarmi al concerto dei System Of A Down l'anno prossimo a Milano?

No Sofia non posso, ho già in programma il concerto di Capo Plaza con i miei amici.

Come Capo Plaza?
Davvero vi limitate ad ascoltare questo genere?

Non è questione di genere: le sue canzoni hanno un ritmo moderno e scorrono bene.

Prova ad ascoltare il suo brano più famoso, "Giovane Fuoriclasse", potrebbe piacerti.

Semplicemente non vedo cosa c'è di tanto piacevole nell'ascoltare questo genere di musica.

Capisco che la trap non possa piacere a tutti, ma secondo me ne vale la pena provarne qualche pezzo. Prova ad ascoltarlo!

Mh, credo che ci proverò, ma oltre la trap, hai mai provato ad ascoltare il metal o..il rock?



Ruggero News

PLAYLIST



Non proprio, non credo sia il genere che fa per me.

Dovresti provare ad ascoltare i System Of A Down, sono metal e hard rock e sono il gruppo musicale migliore secondo me!

Sinceramente, credo che il rock sia solo "rumore", e lo trovo molto fastidioso.

S.
S. Sai già quali ascoltare!

Solo "rumore" dici? Il rock trasmette energia, emozione. È musica che senti nella pancia, non solo nelle orecchie. E ce ne sono vari tipi!

Non lo so. Ho sempre pensato che il rock fosse "troppo", e che il trap mi attirasse per il suo modo di essere forte e leggero allo stesso tempo.

Non per forza deve essere "troppo". Prendi i Queen per esempio, con "Don't stop me now". Non è un rock "duro" o "fastidioso", anzi, riesce a trasmettere vitalità e buonumore.

Però la maggior parte delle canzoni rock resta troppo rumorosa..penso che quasi tutte siano così.

Dimentichi che non ci sono solo i Queen. Ci sono i Radiohead, The Beatles..molto più di quanto pensi! E, anche se non ascolti rock, i brani di questi cantanti scorrono benissimo.

Va bene, mi hai convinto. Proverò ad ascoltare qualcosa e ti dirò se sei riuscita a cambiare la mia opinione o meno!



Ruggero News

PLAYLIST

BARBIE DI GRETA GERWIG

Una riflessione sociale e identitaria

Una questione che apre frequenti dibattiti riguarda gli stereotipi sulla società patriarcale e la continua ricerca della perfezione. Il film Barbie (2023) diretto da Greta Gerwig è una sorprendente contrapposizione tra questi due aspetti. Pur essendo un film apparentemente infantile sia per i personaggi ripresi dal mondo dei giocattoli sia per la scenografia che replica fedelmente il mondo di plastica della Mattel, la regista riesce a trasformarlo in un'opera intelligente capace di sollecitare il senso critico degli spettatori adulti. Il personaggio di Barbie rappresenta un modello di perfezione che va incontro ad una crisi di identità. Il suo viaggio è un invito ad accettare le imperfezioni come parte dell'essere umano e nel film la bambola-donna mostra quanto sia difficile vivere all'altezza di modelli perfetti. La figura alternativa è quella di Ken, anche lui calato in quel mondo, la cui presenza però non è di rilevante importanza, tanto da essere messo in secondo piano in tutti gli ambiti sia sociali sia politici. Una provocazione della regista che ribalta i ruoli: nella realtà è stata la donna a vivere di luce riflessa per molto tempo, per fortuna ora non più. In conclusione, l'opera cinematografica analizzata si configura come una riflessione articolata sugli stereotipi di genere che permeano la società contemporanea. Attraverso una narrazione solo apparentemente semplice, il film invita lo spettatore a interrogarsi criticamente sull'imposizione di modelli irraggiungibili e sulle conseguenze psicologiche e sociali che tali aspettative generano. La contrapposizione tra i personaggi evidenzia l'importanza di riconoscere il valore dell'autenticità e dell'imperfezione, promuovendo una visione più equilibrata e consapevole di sé stessi. L'opera, pertanto, non solo intrattiene ma svolge anche una significativa funzione educativa e culturale, stimolando riflessioni sulle dinamiche che condizionano il comportamento di ciascuno di noi.

Thomas De Stefano IV B AFM Matteo Molinaro IV B AFM



VIOLENZA DIGITALE: ORA SI PUÒ DENUNCIARE

Ogni giorno sta aumentando il numero di donne vittime di una nuova forma di violenza: l'uso dell'intelligenza artificiale per creare e diffondere immagini o video pornografici falsi, costruiti su volti reali. Circa cinquanta italiane tra cui giornaliste, attrici, cantanti, conduttrici sono state vittime di questa violenza; infatti una nota giornalista è stata la prima a segnalare che su un sito per adulti vi erano immagini di lei nuda generate con l'intelligenza artificiale. Che cosa si può fare se siamo vittime di tale violenza?

In Italia, una nuova legge entrata in vigore il 10 ottobre del 2025 (L.132/2025), la prima normativa italiana sull'intelligenza artificiale, ha introdotto il reato di deepfake che punisce con la reclusione da uno a cinque anni chi diffonde o condivide materiale falsificato con i sistemi dell'intelligenza artificiale.

OGGI, QUINDI, SI PUÒ E SI DEVE DENUNCIARE CHI COMMITTE QUESTO REATO AFFINCHÉ NESSUNA DONNA DIVENTI UN OGGETTO, UN CORPO MANIPOLATO, UN'IMMAGINE DA SCAMBIARLE ALUNNE DI 4 A LES

Barrasso Flora, Barrasso Giulia, Ricci Gerardinna



Ruggero News

MOSTRE IMPERDIBILI!

L'arte di Joan Miró colora il cuore di Napoli. La poetica del pittore catalano sarà protagonista della mostra Joan Miró: per poi arrivare all'anima alla basilica di Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta dal 5 dicembre al 19 aprile 2026. Organizzata da Navigare srl in collaborazione con Lapis Museum, e curata da Achille Bonito Oliva con Vittoria Mainoldi, la retrospettiva intende evidenziare, attraverso circa 120 opere - quasi tutte litografie - provenienti da collezioni private, il rapporto profondo di Miró (1893 -1983) con la parola, la grafica e le diverse tecniche della stampa.



Il Ministero della Cultura comunica che il 1° gennaio e il 6 gennaio 2026 i musei, i complessi monumentali e i parchi archeologici statali resteranno aperti su tutto il territorio nazionale. Gli elenchi delle aperture sono in continuo aggiornamento e consultabili al seguente link: <https://cultura.gov.it/feste2025-2026>. Il 4 gennaio 2026 è il giorno della #domenicalmuseo, l'iniziativa del Ministero della Cultura che consente l'ingresso gratuito, ogni prima domenica del mese, nei musei, gallerie, aree e parchi archeologici, castelli e complessi monumentali, abbazie, ville e giardini storici statali. Le visite si svolgeranno nei consueti orari di apertura, su prenotazione dove previsto.



RINGRAZIAMENTI:

Dirigente Istituto Superiore Ruggero Secondo - Prof. Ing. M. Bosco

Per inviare recensioni, articoli, foto, disegni, segnalazioni etc.,

scrivete a :

giornalino@istitutoruggerosecondo.edu.it

REDAZIONE DOCENTI:

Prof.ssa Valentina Angela Bruno
Prof.ssa Lucilla Mincoelli
Prof.ssa Roberta Purcaro
Prof. Claudio Valentino

Prof.ssa Paola Napoli
Prof. ssa Beatrice Muto
Prof.ssa Adele Belmonte
Prof. Vincenzo Biancolilli
Prof.ssa Milena Bilotta
Prof. Mariaem Manuela Cataldo
Prof. Paolo Castaldo
Prof.ssa Stefania Cicchella
Prof.ssa Dina Di Fonzo
Prof. Serena Fabbrizio
Prof.ssa Fiorella Macchiarelli
Prof.ssa Rita Mannetta
Prof. Pierluigi Procaccino
Prof.ssa Tiziana Salza
Prof. Dionigi Santoro

Arrivederci al prossimo NUMERO!